Anno XIII. TORINO, Mercoledì 5 Novembre 1879 Num. 305

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Foglio non ufficiale

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli arretrati centesimi 10 pei non arretrati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e pel Regno per posta . . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 2 85
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
Per la somministrazione Letteraria si aggiungano » 8 4 2 50 — —
» Estero, Unione Postale (Gazzetta Letteraria) . . . » 52 26 13 — — —
Inserzioni di quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Fratelli Bocca e Paravia, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a BOCCA e PARAVIA, Torino.

Il prezzo delle Associazioni e Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si accettano reclami di chi non ha ricevuto regolarmente nei otto giorni decorsi.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e ogni somma pagata per inserzioni che la ragione lo esiga.

TORINO, 5 NOVEMBRE 1879.

ITALIA

La riunione dei capi.

Stamane ci giunge il *Popolo Romano* coll'articolo che ci annunciò il nostro corrispondente col telegramma di ieri. Quest'articolo fa le congratulazioni sulla prossima riunione dei capi della Sinistra e ne predice la probabilità di insuccesso.

L'ispirazione è tutta del Depretis; non fa bisogno di indovinarlo e di sapere, apparisce chiaro chiaro fra le righe dell'articolo. L'irritabile sapiente a capo del Gabinetto segue a recitare la sua parte in commedia; siccome la questa parte di politico infastidito e scoraggiato di ha da essere anche la scena in cui deve fare da spauracchio, eccovi quest'articolo, la cui alla vigilia delle maggiori mene insanie le milizie delle difficoltà insormontabili per cui si prevede impossibile ogni pratico risultato di esse.

L'articolo così ha uno scopo immediato: e serve a far valere sopratutto il Ministero Cairoli tutto il più che si possa la protezione dell'autico uomo politico, ed è per lo meno un richiamo per raggruppare ancora una volta attorno alla bandiera eguaglia d'un Ministero Depretis tutti i malcontenti, gli sconquassati, gli sparpagliati, gli sgraziati e gli avversari del Ministero Cairoli.

E la stessa a questo del ministeriali e giornali è la minaccia al Paese d'un quarto Ministero Depretis.

***

L'articolo dice che ove sono lo basi sulle quali cercasi discutere per stabilire, se è possibile, un accordo: la base dei fatti e quella delle persone.

La base dei fatti

Questo è quello che mantiene il grave imbarazzo della politica finanziaria.

« Abbiamo davanti un bilancio, dice il foglio, il quale ha un po' per causa delle spese straordinarie e sicure nell'entrata e un poco, anzi più specialmente, per gli aumenti nelle spese ordinarie, presenta un *deficit*, e d'altra parte abbiamo pendente un progetto per diminuire una tassa. »

E ne vorrebbe ci vogliono altre pallottole!

Bisogna rivedere le previsioni dell'entrata e poi bisogna tagliar netto cogli aumenti di spese ordinarie.

Sicuro, rispondono le persone, accorciate le ali, fate un giuramento a uso e consumo del partito, e in un argomento razionale e positivo e preciso, come quello delle cifre, introducete un po' di quella elasticità che serve così bene a illudere ed illudersi.

Ma poi si deve tacitar molto cogli aumenti di spese effettuate, anche — notate bene — e sovratutto nelle spese militari.

« Bastringue i quadri, abolite i Tribunali militari che non hanno da lavorare 3 ore la settimana, sopprimete i Comandi, insomma mettete mani che conviene di fare per essere nel limite. »

Oh la commedia! Ed è ciò che vi dice dal Ministero Depretis di quel Ministero nello cui il Mezzacapo domandò un aumento di spese militari per 90 milioni quello che viene oggi a predicare di tagliar netto colle spese!

Di questa commedia prevedo che non è possibile l'accordo di Cairoli, Bonelli e Coppino, i tre ministri attuali.

Sarà possibile. — chi ne dubita? — solo col Depretis a capo!

L'accordo fu possibile sulla questione finanziaria, non è possibile, al dire dell'articolo, neanche sulla riforma giudiziaria, sulla politica ecclesiastica, sulla riforma provinciale, sulla ritorma della pubblica sicurezza, sulla libertà d'insegnamento e voto e scrutinio sulla politica [illegible], per cui non esiste un ordine di idee chiaro e preciso.... come ci sarebbe con un Gabinetto Depretis, si sottintende.

Tutto questo quanto ai fatti.

***

Veniamo alle persone. E qui « pulliamoci lentamente, dice il foglio romano. Fatte poche eccezioni, dove sono nel Gabinetto questi uomini che possono realizzare alla testa dell'Amministrazione con *autorità* e *competenza* di fronte al Parlamento e di fronte al Paese?

« Chi c'è nel Gabinetto attuale che abbia autorità, almeno dacchè il Regno d'Italia è costituito, alla svolgimento legislativo, che conosca l'origine e la natura organica delle istituzioni, che abbia conservato le tradizioni del nostro movimento politico e parlamentare da potere all'occorrenza portare consiglio valido in una data deliberazione? »

La conclusione è facile, è evidente: quest'uomo politico che abbia autorità e competenza, che abbia conservato le tradizioni del nostro movimento politico e parlamentare, non può esser altri che il Depretis, bianco per antico pelo e uno dei più vecchi politici del Parlamento.

Nè è contestabile il fatto; solo che a giudicare dalla sua condotta passata durante tre Ministeri, e da' suoi ormai proverbiali tentennamenti, dovremmo concludere che la lunga carriera politica può far tutto, può insegnar tutto, può insegnare e sollecitare le più veementi aspirazioni di potere, ma non può dare giammai quello che oggi si domanda agli atti: cioè un ordine di idee chiaro e preciso.

Informino i tre Ministeri Depretis.

Dice l'articolista si domanda:

« È possibile nel seno che l'on. Cairoli, *da solo*, possa e sappia dirigere con efficacia in momenti difficili la politica estera, lui che in 20 anni dacchè è deputato, non si è mai sognato di occuparsi delle questioni di politica estera? »

« E dovendo venire ad una ricomposizione generale del Gabinetto, sarà facile stabilire l'accordo sulla base delle persone?

« Noi lo desideriamo, aggiunge, ma non lo crediamo facile, quando l'esperienza ci ha dimostrato abbastanza che sono ben pochi gli uomini notevoli della Sinistra, i quali abbiano la virtù dell'abnegazione. »

Lo stesso Cairoli nell'ultima crisi ha forse dimostrato di possedere questa virtù? »

E chi la dimostra oggi quest'abnegazione?

Forse il Depretis, che, con tanta arte, e con tanto bisogno di risalire al potere, rifiutò ogni accordo, ogni patto e si accinse così a dar la scalata fin quind-ci giorni? Oh l'abnegazione!

Non è possibile l'accordo — dice voi. — È pur troppo è il vero: e lo sappiamo anche noi. Ed è d'uopo mutare da questa condizioni anormali, da questa dissoluzione incomponibile e irreconciliabile, sulla quale chi tenta costruire un partito o un Gabinetto, fonda sull'arena.

E d'uopo mutare, o non c'è altro modo se non che ricorrendo all'appello al Paese.

Anche un quarto Ministero Depretis non potrebbe evitare questa che è ormai necessità inelattabile, e che si farà inesorabile un mese dopo la sua salita al potere.

Se quest'accordo di cui si parla tanto e si pronostica già così poco bene, sarà proprio impossibile, tanto vale adunque risparmiare una nuova crisi che è un nuovo spettacolo di discordia e di impotenza della Camera attuale.

Veniamo prontamente alla discussione della nuova legge elettorale, e poi, o passi o sia respinta, o con [illegible] o con l'aurora, si bandiscano le elezioni generali. E si bandiscano sotto il Ministero Cairoli. Il Ministero Depretis sappiamo già come lasci passare la volontà del Paese.

Invece abbiamo ancora fiducia — almeno per questo verso — nel presente Ministero; non ci si tolga l'illusione.

E l'importante è che si sbarazzino certe piccole ambizioni e nullità che formano base a pretese e ad aspirazioni le quali, nel altro Parlamento, non sarebbero mai uscite dall'ombra e dal mistero in cui meritano di giacere.

Circa l'accordo.

La *Perseveranza* parlando dell'attuale situazione finanziaria che tutti ammettono abbastanza grave e della confusione che ha regnato nelle file della Sinistra, scrive: « La situazione è grave, ma però vi è qualche cosa di più grave ancora della situazione stessa. Ed è l'attualità di spirito colla quale il partito che è al Governo si dispone ad affrontarla secondo le intenzioni dei suoi capi. Essi difatti non si apparecchierebbero a riconoscere la situazione qual è, ma a torturare le cifre del bilancio e gonfiare la presunzione dell'entrata in modo da far parere il disavanzo minore di quello che sia. Il loro animo non tollera che le cose siano più forti di essi; vogliono, per quanto sieno le sconfitte da essi toccate, presumersi più forti di loro. »

Speriamo, crediamo anzi che la *Perseveranza* non sarà buon profeta. Gli uomini dell'attuale Governo e della Sinistra in genere in questi quattro anni che sono stati al potere devono avere acquistato, giova crederlo almeno, abbastanza esperienza per sapere ormai che un bilancio si può gonfiare, ma aggiustare in modo che si vuole per illudere sino ad un certo punto gl'inesperti, ma che la fin dei conti se è basato sul falso e su una gli corrispondono i fatti, riesce a danno di chi lo ha rimaneggiato.

Pertanto noi che non vogliamo pensare il male se non ne abbiamo fondamento, come fa la *Perseveranza*, vogliamo meglio sperare che, appunto ammaestrati dalla pratica, gli uomini della Sinistra, trattandosi del loro accordo, si intenderanno su una discussione finanziaria seria, larga, il buona fede ed intesa ad abbandonare qualunque indirizzo che per avventura fosse riconosciuto falso.

Quando fosse altrimenti non ci lagneremmo, noi per i primi, se anche questa povera Sinistra sarà rimandata [illegible] una volta sui banchi del Parlamento a studiare e a meditare sulla passata sventura.

Sempre a proposito dell'accordo, la *Patria*, dopo dato alcuni suggerimenti alla Sinistra riunita, scrive anche le linee seguenti:

« Sapranno pigliar le occasioni. La politica è soprattutto l'arte delle contingenze, nè un partito può dirsi vitale e forte se non ha il senso esatto della opportunità, quell'accortezza pratica in cui meravi si può afferrare il timone per regolare un movimento politico nuovo, dominarlo, dirigerlo. Auguriamo alla Sinistra riunita questa accortezza, perchè è la condizione *sine qua non* della sua vita futura. »

Non è un consiglio nuovo quello del giornale bolognese, ma è per questo meno buono ad [illegible] ricordato.

Movimento commerciale nella provincia di Cagliari.

In un rapporto del presidente della Camera di commercio di Cagliari testè inviato al Ministro d'agricoltura a riguardo del movimento di alcune delle principali merci spedirsi dai porti di Cagliari e Carlofotte per il continente italiano o per l'estero, nonchè il movimento di navigazione verificatosi nei porti della provincia nel quarto bimestre, si leggono le seguenti altre principali:

Merci spedite per l'estero e pel continente italiano dei porti di Cagliari e di Carlofotte, complessivamente: minerali di ferro chil. 2,105,900 rappresentanti il valore di L. 21,059; minerale di zinco chil. 10,134,000 per L. 709,380; minerale di piombo chilogrammi 5,687,140 per L. 1,364,913; minerale di manganese chil. 1,075,000 per L. 268,750; piombo in pani chil. 459,000 per L. 220,500; pelli crude chil. 62,708 per L. 377,624; formaggio chil. 220,795 per L. 441,476; grano chil. 180,887 per L. 58,432; granaglie chilogrammi 3,029,963 per L. 709,872. Totale generale chil. 21,019,638 e L. 4,289,197.

Movimento della navigazione a vela ed a vapore nei porti e spiaggie della provincia (approdi e partenze):

Cagliari 811 legni di 122,887 tonnellate; Carlofotte 266, e 21,214; Muravera 119 e 2068; Oristano 9 e 544; Sant'Antioco 56 e 1923; Tortoli 111 e 20,195.

Complessivamente, nella provincia di Cagliari, durante il quarto bimestre, si contrassero 1173 approdi o partenze di 180,721 tonnellate.

Cifre eloquenti.

Leggesi nel *Secolo*:

Da una recente statistica togliamo il seguente quadro, dal quale risulta la gravezza delle imposte che pesano sull'industria nei diversi Stati d'Europa in ragione della quota che colpisce ogni abitante.

	Rate individuale di ammonto
Italia . . .	L. 5 15
Spagna . . .	» 4 24
Francia . . .	» 3 25
Inghilterra . . .	» 2 21
Olanda . . .	» 2 03
Austria . . .	» 1 85
Belgio . . .	» 1 19
Baviera . . .	» 0 91
Prussia . . .	» 0 90
Russia . . .	» 0 67

A noi dunque il triste vanto di pagare di più di tutte le altre nazioni d'Europa. L'industriale italiano paga più d'una volta e mezzo di quel che paga il francese, quasi due volte e mezzo dell'inglese!! e più di cinque volte del prussiano!! E dire che mentre paghiamo più di tutti, siamo forse i più poveri di tutti; e che, quasi il deplorevole stato attuale non fosse nulla, alcuni pensano di aumentarle ancora!

Non è perciò meraviglia se le industrie italiane non prendono lo sviluppo che sarebbe tanto desiderabile.

DAL CIRCONDARIO DI VERCELLI.

Re cosmi per.

Torno all'ufficio — La quistione provinciale — Un nuovo giornale — Tre opere Gattinara-Borgosesia e Varese-Sandrio — Teatri — All'Arcivescovile — Busto a Luigi Varga.

(Mantichino) — 4 novembre 1879. — Con quanto coraggio io mi rappresentami ai vostri buoni lettori dopo così lungo e negligente tacere, per verità non so dire.

Vuol bramo di porre rimedio al male fatto, vuol desiderio di far obbliare la negligenza, fatto è che, con faccia tosta, eccomi di nuovo a martorare alcune linee per mettervi a conoscenza delle piccole [illegible] vercellesi.

***

La quistione della provincia, la famosa quistione che ha messo la febbre in corpo ai Vercellesi, e che ha fatto lavorare corrispondenti e giornalisti locali a discapito delle giuste aspettazioni di Vercelli, pare al momento assopita.

Assopita, intendiamoci, non morta; ed in fatto così conveniva avvenisse, poichè dopo quanto s'è fatto e prima per iniziativa e dopo per moto ufficiale dei legittimi rappresentanti, altro più non resta che attendere il risultato.

Non vi dirò che le speranze sieno molte. A torto od a ragione, a Dora di parlarne in pubblico ed in privato, di leggerne sui giornali, di sentirne discutere, in mezzo della popolazione c'è fino in vento di considerare la questione quale risolta, regalando che sentato un breve lasso di tempo ne allontani per ora il coronamento.

Onde parmi che se le illusioni, fossero, è vero, un ottimo cogliere a giustificare considerazioni, avranno per mala ventura a dirvenire diffic[illegible]ni, anzi dimolto verrà tornare il trattenere i Vercellesi, per solito tranquilli e pacifici, da qualche moto.

Per ora intanto giova sperare.

È di grande sollievo a tutti, il vedere che le Autorità tutte s'adoprano del loro meglio in pro di questa causa, coraggiandola in Vercelli solamente taluna, che diatto, se vogliamo imparzialmente giudicare, non ha ragione alcuna di favorirla, di vercellese altro non serbo che alcuni vincoli di parentado.

***

Quanto vi avevo detto, in forma dubitativa, tempo fa, dove era confermarvi: la nascita cioè di un nuovo giornale, che si intitola *Don Bicchiolino, gazzetta vercellese*. Se devo avventurare un giudizio di questo giornale, noto che pure avendo non pochi difetti, non manca di molte virtù. Prima, quella di dire la verità sempre e con tutti, come dichiarò essere suo bandiera.

Avrà de' fastidi e seccature assai se intende seguire sino a fondo il suo programma, ma in compenso il merito sarà maggiore.

***

Il nostro Consiglio comunale votò nella sua ultima seduta un sussidio di lire 60 mila per costruzione la tramvia Gattinara-Borgosesia, la quale diventa il prolungamento della linea Vercelli-Gattinara, che già esiste e dà ottimi frutti.

Pare invece si pensi a rimediare alla votazione, fatta per sorpresa, di uno stanziamento per sussidio alla tramvia Ivrea-Santhià. Quella stessa che ci aveva procurata una polemichetta col signor Lucca, con quanto tedio dei lettori me lo risparmio.

Se non si revocherà del tutto quella deliberazione, certo si diminuirà la somma votata, perchè ormai *consilio et populus* sono concordi nel ritenere quello stanziamento danari dati al buio altrui e procurarli danno a noi.

***

Abbiamo due teatri aperti. Il Municipale, nella cui scena agisce la Compagnia diretta da Pietro Rossi.

Il Facchinetti, nuovo a nuovo e completo, quandochessia, la copertura, con una Compagnia di buoni e sani e che si sa.

Nella stagione in corso abbiamo il *Salvator Rosa* ed il *Re Lear* al Municipale. Per altra saranno compiuti i lavori della nuova illuminazione.

Tutto ci promettiamo un ottimo spettacolo, specialmente pel l'essere ritornato alla direzione il cav. *Bellardi*, valente intenditore di musica, e l'aver assunto l'impresa il *Lucelli* che ci aveva sempre dato ottimi spettacoli.

***

Poichè sto scrivendo a voi di bollettino d'ogni cosa, non posso tacervi la nomina del cav. ingegnere *Ara* a presidente del nostro Avvogedale, in surrogazione del cav. *Odone* che si era dimesso.

L'ing. Ara gode meritata fama di saggio e prudente amministratore, e in una persona venne accolta con universale soddisfazione; la sola pubblica lo aveva già indicato siccome quegli (forse unico) che avrebbe saputo reggere come si conveniva quell'abbastanza pesante e difficile ufficio.

***

Si inaugurò pochi giorni or sono il busto a *Luigi Varga*, eretto per decreto del Consiglio, posto nel giardino pubblico della stazione. In tale occasione alcune parole pieno di affetto e di verità rendono l'assessore *Ferrero*.

E facciamo voti, riservandoci di ragionare il mio negligentato ufficio con più regolarità.

SCORRERIE IN ITALIA.

Ancora a Bologna.

(Fantasia) — 21 ottobre 1879. — C'è a Bologna un elemento poco di fastidio e quale ha un genio letterario non comune; tanto di carattere libero e patriota, con tanto pel imperatori in felsinanti con qualche cosa di amor più mordace che non [illegible] qual epigrammi che lo non già di mele; abbandonata la carriera dell'impiegato pubblico, egli si distinse per l'acutezza all'oratio e [illegible] stesso nel disimpegno del ramo amministrativo affidato alle sue cure; segretario nell'Università, non considerò i libri con quella scrupolosità iperbolica colla quale un cantiniere ipotetico e bleso dovrebbe considerare le bottiglie del suo padrone e signore, e in una risposta a una circolare ministeriale e una regolarizzazione di patente per esami, fra un ordine da eseguire impartitogli dal Rettore e un piato da sbrodare inoltratogli da uno studente, trovò modo anzi di vuotare qualche fra le bottiglie bibliche tanto raccomandate e tanto spesso (per troppo) trascurate agli e dagli studenti, dimodochè un bel giorno si trovò di essere un erudito di polso; abituato-artista non adoperò la gamba a seguito della testa e giunto qualche volta cogli amici buoni alle falde d'una montagna, là col vento era metà di lungo tempo preceduta e ajutata dalle loro peregrinazioni e trovata a quelle fatte un'ottima bevanda

Con bella locanderia e vino buono

esattamente esser meglio sostare *inter pocula*, tra le chiacchere dei compagni e le danze villereccie sul prato verde sotto i pergoli ombrosi, e sentì profondo toccare il sommo della beatitudine mentale alla fatto suddetto, anzichè quello della montagna onorata che con rischio per tra il bosco e il terribile gli si rizzava dinanzi.

Tanta maturezza di consiglio, tanta attività e costanza [illegible] tanto sano sapere dalla sua, tanta semplicità di costumi e di affetti egli seppe e seppe a volte mantenere, come mantiene per tuttavia, nelle parole domestiche.

A lui, giovanissimo, nelle pagine d'una donna era apparso il raggio consolatore della maternità, e la sua [illegible], com'è gentile vezzo di dire, fu due volte benedetta dall'arbitro d'un parigino. Per lui la gioia di lavorare le sue creature non abbe intensità pari la sofferenza se non col dolore straziante di perderne una, e poichè tale trafittura gli fece sanguinare il cuore e ci trovò di poter scrivere quanto [illegible], almeno nella millesima parte, così, veduto ora al suo scritto, distilla in parole crudissime il male usato dai suoi pensieri tristi.

Nulla di più dolce, di più venerabile, di più *simpatico*, di più corretto di quest'uomo, il quale si chiama Ulisse Guerrini.

***

C'è a Bologna un altr'uomo giovane anch'esso, ma di una gioventù che ha altri di fondo. Costui colla pazzia sbattuto per l'orbe ha guardato e guarda dentro quello che c'è di più fermentante nella natura umana; le sue parole non si spandono a un tanto quanto a tavola, ma le pagine semisante degli scritti. Per questo giovane l'ingegno [illegible] è un [illegible] e spesso [illegible] che [illegible] morta da più reti è nessi, ed ha [illegible] vibrazioni vitali per [illegible] della sua [illegible]; a questa sola non si [illegible] — quando ci [illegible] — ma [illegible] per avere illuminazione quanto v'è in noi di più astruso, di [illegible] poetico, di [illegible] più altresì errore grande, spesso [illegible] ma [illegible] hanno i più delle nostre espansioni a [illegible] dei sentimenti; gli pare [illegible] sangue [illegible] di [illegible] troppo [illegible] [illegible] i sensi, o [illegible] velarli e tacerli per [illegible], a seguito loro, dei cantieli oscuri, ove, [illegible] [illegible] [illegible]

come l'anima, dinanzi a lui. Poichè l'anima è una *goccia*; essa ha pensieri d'ambizione atroce, ha stiracchiamenti nervosi enormi sconosciuti vuoti che prosciugano il nostro cervello come enormi pompe aspiranti e torrebbe che mettessero in alla berlina e alla Gogna per il grave reato d'una utile e modesta funzione organica, la quale spesso ci riempie di gioia e completa quanto quelle ch'ella rapresenta darci.

« Essa si pasce di frani, e l'ha non te perchè nel tanto vile di preferire loro una costoletta; essa non potrebbe vivere senza il suo concorso e fu sbraitando che esisteva prima che venisse a darti l'incomodo di abitarti; essa impara, pagandola colle tue povere lire, l'esperienza; essa apprende, pagandola cogli occhi tuoi e rubandoti i sonni, un briciolo di scienza; essa ama, squassando te, come la mano d'un bardo squasserebbe nella foga appassionata le corde della sua lira, ma le tue fibre, le tue membra, i tuoi contorcimenti non nega che possano esser degni di canto. »

Il giovinotto di Bologna era troppo generoso, conosceva troppo il suo tempo per non lasciarsi attrarre dal desiderio di una possibile riabilitazione del corpo umano nella poesia, di questa vecchia ingiuria di cui le membra nostre dovevano vendicarsi contro l'anima, e unirà la smania dei sensi, la bellezza eccitata e eccitante, canto l'eccitazione stessa, uno stato d'organismo nel quale, come in tutto del resto, il bello non è assoluto, ma è relativo alla natura che lo produce e lo assimila o lo respinge, è condizionato al momento psicologico, a una serie infinita, eccepibile al quanto fatale nella sua sintesi, nella sua constatazione e nella sua estrinsecazione, non inoppicabile analiticamente.

Il fiesolo cantare a un etico, perchè proprio nel petto degli etici parve a lui che combattano la più fiera battaglia l'anima crudelmente esigente ed affinata e il corpo impotente ai di lei balzani comandi, ribelle infine, come qualsiasi legge di natura sopraffatta e vessata.

Questo etico, questo secondo giovinotto è il sig. Lorenzo Stecchetti.

***

Il mondo reale vede sempre il sig. Olindo Guerrini, il padre e l'amico buono e geniale, l'alpinista, l'erudito, il bibliofilo, vestito alla buona, senza ricercatezze e senza quel *laisser-aller* che è caratteristico negli uomini di ingegno gagliardo, ma non eccessivamente nervosi. Il sig. Olindo Guerrini ha gli occhi dal dallo sguardo serioso, tra quelli dello scolattolo per la forma e la vivacità e quelli d'un bimbo sono per l'espressione; il naso affilato, quasi tagliente, gli fa un po' il mento naturale da sinistra a destra, come a dire: Ebbene, signori, ma proprio così; dite quel che volete, ma io in fondo so di bastare a me stesso, so che, con tutta la modestia, qualchedimo di voi lo valga, e quindi a chi piacelo, piacelo, e chi mi fa cortesia no rendo, e di chi a mi non piacelo o da cui cortesie non me ne vengono, (dirò in parole) me ne impipo.

La barba bionda a *punte*, come dicono i Francesi, circonda la gote guerriziane, dando alla sua fisionomia un'idea di Nazareno. La fronte incorniciata da capegli biondi ma d'un biondo più *foncé* della barba, ha quei bernoccoli tondeggianti, spiccati, che aveva anche quella d'Emilio Praga, e che i frenologhi metterebbero sotto la rubrica: *Specialità della forma*. Ma ciò che più mi ha colpito nell'amico Olindo è la sua bocca: una bocchina straniuma che ricorda quella dei recisanti e nel tempo stesso quella del *gourmets*; a seconda dell'argomento di cui egli parla, l'apre in guisa diversa, parlando di... avveraci o lipociti, la affina stirando le labbra da oriente ad occidente, tantochè sembrano due lame di *bistouri*; parlando di non so quali una grasse antipatie, la sganghera; parlando d'arte libraria, la foggia *en cœur* come se gustasse un guanzotto prediletto; parlando di versi, la socchiude armoniosamente in o perfetto; quando ne vibra fuori poi le voce un po' stridente si ma potente, nella polemica (e dovrebbe ormai limitarla alle prove orali), allora in contrasto al punto di non riconoscerla più.

Dio non voglia ch'egli la torca leggendo, ne lo leggerà, quanto mio indiscrezioni!

DA FIRENZE.

Il giorno dei morti — A San Miniato — Ricordo storico — Le tombe di Giusti e di Thouar — Le Cappelle Salviati e Rosi — Nuovo giornale — Teatri.

(R. L.) — 2 novembre. — Siamo al giorno dei morti; bella giornata però, rallegrata da un sole tepido e da una mite brezzolina che accarezza dolcemente il volto.

Ecco San Miniato, biancheggiante di funebri marmi e circondata da una selva di croci e di cupoli che innalzano al cielo le loro punte acuminate!

Firenze ha tre cimiteri: quello di Trespiano, a un miglio dalla città, dove vanno a riposarsi i poveri; quello dell'Antella, tranquillo recesso preferito dalle famiglie distinte e schivo delle vane pompe d'oltretomba; e questo di San Miniato.

Il luogo tutti lo conoscono; è sovranamente bello. E quante memorie storiche esso non evoca!

Fu l'ultima tappa degli Imperiali del principe d'Orange che venivano ad abbattere la Repubblica.

Ecco la vecchia maestosa torre difesa da Michelangelo e che porta ancora sopra se stessa il segno delle cannonate, morse, ammaccata e sdentata tutta qua e là in modo da rimanerne quasi sfigurita la primitiva forma!

Ed ecco laggiù il palazzo Serristori, dove alloggiava il Malatesta ruminando nella mente l'infame tradimento. Ecco più a sinistra il quartiere di Santo Spirito, dove all'ultimo momento ripararono mandando alte rumore i fautori dei Medici impazienti di vedere la fine della Repubblica e di riacquistare l'autorità e il potere. Ecco il Palazzo della Signoria, dove si dibattono in incerti e tempestosi consigli il gonfaloniere Carducci e i Signori. Ecco più in distanza Pistoia e ad essa imminente la fatale Gavinana, dove cade l'ultimo eroe della libertà fiorentina!

***

Ma dove corrono i miei pensieri? Torniamo al Cimitero e inoltriamoci in questa selva di tombe.

Ma è proprio il luogo questo propizio di eterno riposo? No; il sole vi lascia troppo vivi i suoi dardi; è troppo esposto alle bufere ed all'ira degli elementi; è troppo vicino all'abitato; *touristes*, affaccendati e vagabondi in frotte ogni giorno turbano il silenzio del luogo, e il Viale dei Colli che lo fiancheggia ne sfonda la mesta poesia.

Poichè vive per sempre nel fondo dell'anima nostra la religione dei sepolcri, non è meglio forse riposare in qualche solitario recesso, dove un'anima amica possa avventurarsi, piangere e pregare senza essere turbata dai rumori e dagli sguardi curiosi e irriverenti del mondo?

***

Entriamo nella bella Basilica di San Miniato, dove splendono dorati mosaici grotteschi e dove si ammirano gli affreschi di Spinelli d'Arezzo che illustrano la leggenda di San Bernardo.

Ecco a sinistra della porta la tomba monumentale di Giuseppe Giusti. Più in là, in un angolo della cripta, ecco l'onesta immagine di Pietro Thouar, il soldato della patria, il vero amico del popolo, e il più caldo e fervente promotore della coltura popolare.

Avanzandosi nello spianato, l'oggetto che subito maggiormente colpisce lo sguardo è la cappella mortuaria della famiglia Salviati, che torreggia nel bel mezzo di esso in due alti e fronduti cipressi.

Esso accoglie in un occhio incavato nel frontone il busto di Tommaso Salviati, e ai due lati della facciata sono scolpiti in basso rilievo Talia e Melpomene. Nella cripta si accolgono i resti della donna amata dall'illustre tragico, e sulla lapida mortuaria si legge scolpito:

Clementina Cazzola
L'uomo del suo cuore.

Non lungi dalla cappella Salviati è quella fatta erigere testè dal suo illustre rivale Ernesto Rossi.

Però quest'ultima è molto più modesta e non contiene che il busto del figlio del tragico, morto quattro anni or sono a San Remo.

Ben altri nomi conosciuti in tutta Italia si leggono qui. Ma a che pro' ricordarli in questa pagine?

***

Del resto, gran ressa di popolo a visitare i cimiteri, chi per curiosità e chi per pietà vera e sentita. È uno spettacolo eguale in tutti i luoghi. I pittori potrebbero fare nella loro tavolozza raccolta di tipi più varii ed opposti. Un verista, per esempio, si delizierà a ritrarre dal vero un uomo ciecamente abbrianco che torna a casa dopo essersi fermato in tutte le bettole che ha trovato vacande dal cimitero. Un'idealista invece sarà stato colpito dalla vista di una giovine madre che si strugge in pianto sulla tomba del figlio.

Scieglieta voi, secondo la scuola alla quale siete ascritto.

***

Ma lasciamo il regno della morte e torniamo fra i vivi, perocchè vivere bisogna.

Una novità giornalistica in Firenze.

La Gazzetta di Firenze, che fu sin qui come un'appendice della *Gazzetta d'Italia*, è stata ceduta ad una Società, a capo della quale figurano i nomi dei deputati Angelo Muratori, Telemaco Ferrini e il signor Diego Martelli!

Il primo numero del nuovo giornale, che conserva l'antico nome, contiene il suo programma, che consiste nel volere la libertà in tutte le sue applicazioni, sotto l'usbergo della dinastia di Savoia. Pel rimanente, la nuova *Gazzetta di Firenze* dichiara che « sosterrà e propugnerà i veri interessi della provincia toscana, senza servire ad alcun partito e clericale; combatterà ad oltranza il *protettismo* in tutte le sue manifestazioni, vera piaga cancrenosa di questa nostra contrada. »

***

Il signor Sumigli, impresario al Teatro Nuovo, cercando di imitare ciò che già si fece in altri paesi, tentò di mettere insieme uno spettacolo nel quale si associassero la ball'accordo il canto e il ballo, e scelse per questa prova il *Macbeth* del Verdi.

Bella messa in iscena, grande sfoggio di vestiario e di luce elettrica di tutti i colori. Ma il pubblico non fu contento della musica del ballo, e anche meno dell'esecuzione, che non poteva essere più deplorabile. Lo spettacolo sarà ripresentato sabato prossimo migliorato.

Al Salvini, la Compagnia di operette del Bergonzoni incomincia con non lieta fortuna. Scarsissimo pubblico.

DALLA SICILIA.

I ricatti e la sicurezza pubblica in Sicilia — Il discorso dell'on. Minghetti — Nui novi.

(Fan...no). — Palermo, 1° novembre. — Un ottavo giornale di costì ha pubblicato una lettera datata da Villalunga, nella quale si fa notare che nel breve periodo di 25 giorni avvenne sei ricatti nell'isola, come questa che mette in contraddizione il discorso di Villanova a proposito della pubblica sicurezza in Sicilia.

Tra le altre amenità di quella tenebrosa corrispondenza che fa credere addirittura che ad ogni tratto di via, dietro ogni albero, ci sia un brigante che ricatti, l'autore si permette di dare un consiglio al ministro Villa sul modo di regolarsi per l'avvenire, cioè con prudenza e lentamente, lentamente.

In primis et ante omnia si persuada il corrispondente che i ricatti non furono sei, ma soltanto due, cioè quello del signor Pucci e quello del signor Catalfamo di Cefalù, e se non avesse avuto tanta fretta di contraddire il Villa colla sua lettera, avrebbe potuto anche dire che il signor Pucci non solo fu liberato, ma che furono arrestati tutti indistintamente gli autori e complici del ricatto, e che ancora furono ricuperate più di 19,000 lire del denaro pagato.

Resta tuttora sulla coscienza dell'autorità quello del Catalfamo; ma dietro i buoni risultati ottenuti per quello Pucci, il processo di sparire non lontana la libertà del ricattato e l'arresto degli autori.

Gli altri quattro sono immaginari.

Dissi mille volte, ed ora ripeto, che col voler dipingere esageratamente lo stato di un paese, sia in pro, sia contro, si arreca un danno enorme al paese stesso, ed è opera antipatriotica.

L'altra volta vi dissi che il ricatto in Sicilia è un reato di indole essenzialmente locale e che non deve dare una fisonomia più cupa alla Sicilia, bensì soltanto *differente*.

La conseguenza che nella corrispondenza si fa derivare dalla facilità di far ricatti in Sicilia, cioè quella che i proprietari debbono viaggiare colle armi e scortati da campieri, è erronea. Non si deve ignorare la predilezione dell'isolano e del siciliano particolarmente, per le armi. Le armi non si portano tanto per la possibilità di un ricatto, quanto perchè è vecchia abitudine e si amano le armi. Qui a Palermo nelle pubbliche vie non avvengano grassazioni nè ricatti, eppure ogni buon palermitano anche il più serio, il più puro, per far due passi porta la sua brava rivoltella al fianco. E che perciò? pel pericolo di ricatto o aggressione? neanche per sogno!

Si persuada il corrispondente che il ricatto è frutto di un complotto e quando un numero di malviventi si propongono il ricatto, non aspettano ad eseguirlo proprio quando la *vittima* è armata, accompagnata, vigilata, ma lo compiono dopo averci preparati, con lavoro lungo e prudente, il terreno. E quando credono sia giunto il momento, si è spesso visto che non si curano nè delle armi che portano indosso, nè dei campieri. Anche allorquando la Sicilia sarà abitata da noi galantuomini questi porteranno armi e guardie, perchè c'entra anche un poco di vanità medioevale nel passare a cavallo con fucile e numeroso codazzo di servitori.

Intendiamoci bene però, chè io non ho mica voluto far l'apologia della pubblica sicurezza in Sicilia, perchè anch'io sono del parere che per ora sarebbe pericoloso ritirare le truppe dei distaccamenti; ma ho inteso soltanto a mettere le cose al loro posto, poichè la un'antipatia spinta per le esagerazioni, e prima di scrivere un concetto che possa influire sull'animo di qualcuno ci rifletta su due volte.

***

Pare incredibile che anche i grandi uomini quando sono dominati dallo spirito di partito si rimpiccoliscano, senza arrossire, fino a far ridere!

L'on. Minghetti, venuto qua per suoi privati affari, volle recarsi ad una seduta della *Costituzionale* a sfogare i suoi rancori in un discorso che, stando al resoconto della seduta, avrebbe dovuto essere improvvisato, mentre si vede chiaro che fu prima studiato e concertato col presidente della Società.

L'on. di Legnago, quando spadroneggiava la Destra, fu pungente spesso all'indirizzo dei suoi avversari, ma, lui al potere, gli altri no, non era astioso, anzi ne rideva e se la cavava con qualche *bon mot*.

Invece nel discorso di avantieri sera fu bilioso, aggressivo, ingiusto, poco veritiero.

Nè del resto occorre ch'io esamini e giudichi per intiero quel discorso. Voi l'avrete già avuto sott'occhi e n quest'ora ne avrete già anche parlato con competenza maggiore della mia.

Il vero è che qui fra gl'imparziali e gli onesti ha fatto ben poca impressione, e non si è trovato nemmeno fra tanti seddicenti suoi ammiratori chi sentisse ringraziarlo degli elogi sperticati che con arte nuova e con astuzia un po' grossolana ha mandato all'indirizzo della Sicilia. Tant'è, a queste lecccature e stiracchiature d'occasione pochi hanno prestato orecchio. Sapevano troppo di carità pelosa.

***

La nostra cronaca cittadina è magra magra, sa di morti. Le vie sono più popolate, le vetrine dei negozi più ricche, i dolcieri più ben presi d'assalto; e perfin il tempo pare voglia far onore ai morti, perchè bello, vestito a festa e ci rianima.

ABBONDIO SANGIORGIO.

Viveva da più anni ritiratissimo, quasi dimenticato nella sua Milano, ilare, calmo, assorto nel ricordo dei prodigi creati dal suo scalpello, confortato dall'amore della consorte Antonia Porteria, dei figli, Giuseppe, distinto architetto, e Gaetano, chiaro scrittore, professore in più istituti milanesi e bibliotecario della Società storica lombarda, e dalla venerazione de' molti suoi allievi che riconoscevano da lui il principio della propria gloria.

Viveva tanto ritirato, schivando ogni occasione che potesse far parlare di lui, e ben pochi fra coloro che ammiravano i due superbi *Discoveri* i quali fronteggiano l'entrata del nostro palazzo Reale, e la *Sentiga dell'Arco della Pace* in Milano, gruppo colossale che parve terribile cimento anche ad un Canova e ad un Thorwaldsen, sapevano che l'autore, venerando patriarca dell'arte, pieno di merito non ostante i suoi sedici lustri, ne viveva in Milano.

Oggi egli, dopo lunga agonia, in mezzo ad acerbi dolori, sopportati col sorriso sulle labbra, per alleviare il sovramano strazio della moglie e dei figli, morì sicino da un tumore al petto che gli faceva guerra da anni assai, ed oggi l'Italia addolorata si avvede di aver perduto un altro di quei pochi superstiti di quella generazione di giganti intellettuali che tanto alto sollevarono nell'arte la prima metà di questo nostro secolo.

Abbondio Sangiorgio nacque in Milano addì 15 luglio 1798 da poverissimo falegname. Egli quindi si può chiamare interamente figlio delle opere proprie: tuttavia, ben lungi dall'imperbirsene, conservava un affetto pieno di venerazione religiosa per l'ossuto suo padre e per lo scultore Romano Pacetti, che fu suo primo maestro nella milanese Accademia di Belle Arti.

Nato per l'arte, fra l'arte passò quasi tutta la vita sua, dal giorno nel quale, non ancora trentenne, modellò la sorprendente *Sentiga* sino a quando, più che settantenne, scolpì pel monumento *Brozzoni* il *Genio della Virtù*, che fece esclamare a un distinto critico d'arte, il Mongeri: « Dinanzi a quel « complesso di nobile e gentil verità, l'os- « servatore è assorto in fascino irresistibile « e sentesi trasportato ai classici tempi di « Fidia di Prassitele. » Le diverse stazioni della sua vita si possono contrassegnare con altrettanti capolavori: *il busto a Vincenzo Monti, la statua a Romagnosi, il Figliuol Prodigo, la statua equestre a re Carlo Alberto* eretta in Casale, i *Discoveri*, *il Lucifero*, *il Mosè*, e inoltre altre statue che non nominiamo, tutte da lui modellate e fuse in bronzo, e nelle quali tutto, anche nelle meno buone, si ammira la mano di un potente ingegno.

L'artista però non escludeva nel Sangiorgio il patriota; odiava a morte lo straniero, e quando fu invitato ad effigiare in bronzo il maresciallo austriaco Radetzki, rispose seccamente e superbamente: *No!*

L'arte del Sangiorgio è classica di ispirazione e di forma; si ammette alla scuola del Canova, a quella che trionfò per tanto tempo, ed ora cede il campo all'altra più corrispondente alla nostra società, inaugurata dal Vela e portata a tanta altezza dal Monteverde. Ma il mentato nuovo artistico non ci deve rendere ingrati verso i grandi rappresentanti di un'epoca che si spegne. Sebbene classico, il Sangiorgio non fu imitatore, ed infuse nelle opere del suo scalpello un pensiero suo; qualunque siano le tendenze della moderna scuola e di quelle che verranno, i *Discoveri* e la *Sentiga* saranno sempre ammirati per la grandiosità del concetto, l'agilità delle movenze e la correttezza dell'esecuzione; della nessuna servilità del suo genio e prova l'aver egli lasciato tanti e così valenti allievi, fra i quali basti nominare il Magni, il Vela, il Tabacchi. Lo *Spartaco* del Vela fu ispirato dal *Lucifero* del Sangiorgio.

ESTERO

UN CONGRESSO SOCIALISTA.

Il Congresso operaio di Marsiglia e la tolleranza del Governo — Le risoluzioni del Congresso — L'emancipazione delle donne — Le Camere sindacali e le Associazioni — L'insegnamento e l'apprendimento — La questione dei salari — La rappresentazione del proletariato nei Corpi eletti — La proprietà individuale e collettiva — L'imposta sulla Rendita — Il libero scambio e la protezione — La questione sociale — Il prossimo Congresso operaio socialista — La chiusura del Congresso — Alcuni tipi di congressisti — Dio secondo i socialisti — Gambetta giudicato dai congressisti — Louis Blanc e Tolain condannati da un socialista — La carità degli operai del Congresso.

A Marsiglia ha avuto luogo, negli ultimi undici giorni del mese d'ottobre, un *Congresso operaio*. Fin dalla prima seduta, su proposta del cittadino Lombard, esso ha stabilito di chiamarsi: *Congresso operaio socialista di Francia*. Come si vede, i congressisti ebbero per lo meno il merito della sincerità.

Gli intervenuti erano 600. Erano operai di genere maschilino e femminino appartenenti per la maggior parte ai grandi centri industriali e manifatturieri come Parigi, Lione, Bordeaux, Marsiglia, Lilla, ecc. Vi era anche una grande quantità di comunardi amnistiati, i quali rappresentavano quello che nelle sfere radicali di Francia chiamasi *il principio communaliste*.

La sala del Congresso portava le tre iscrizioni seguenti:

« Non diritti senza doveri. — Non doveri senza diritti;

« Emancipazione dei lavoratori per opera dei lavoratori stessi;

« Giustizia. — Unione. »

In base alla massima attribuita a Giulio Grévy: *Tout laisser dire, ne rien laisser faire*, gli operai congressisti poterono parlare a diritto e a rovescio, e dire tutto quello che loro piacque. Fu questa una fortuna, perchè almeno si seppe quello che essi realmente pensano, quello che realmente vogliono.

Nel Ministero v'era quel partito che la *France* chiama *parti des affolés* che si ingagnava delle audaci teorie emesse dai congressisti e del linguaggio violento adoperato da certi operai nelle loro arringhe. Ma vinse il partito che era risolto a lasciar fare, e la Francia non sta poggio per questo. Si saranno fatte alcune chiacchere di più, si sarà dimostrato una volta di più che l'educazione dell'operaio in Francia non è ancora tale da porlo a pari col borghesi. Se il Congresso fosse stato sospeso per ordine del Governo si sarebbe detto che la Repubblica ha paura degli operai: questo sentimento predominando nelle masse sarebbe stato più dannoso di tutti i discorsi socialisti.

***

Dopo dieci giorni di discussioni animatissime, il Congresso prese delle *risoluzioni*.

Queste risoluzioni non possono naturalmente essere che teoretiche e platoniche. Sono espressioni di idee prevalenti fra gli operai dei grandi centri; sono la manifestazione dei loro *desiderii*, ma non hanno alcun valore pratico. Per acquistarlo, debbono passare nella legislazione, e, se dobbiamo giudicare dalla resistenza che si oppone in Parlamento alla concessione dell'amnistia plenaria ed alla votazione dell'art. 7 della legge Ferry, gli operai socialisti potranno aspettare un pezzo prima di veder tradotte in atto anche talune soltanto delle mano osservanze dalle loro idee. Un complesso di risoluzioni come quelle che il Congresso di Marsiglia ha votato non può passare allo stato di legge che in una lunghissima serie d'anni, e data ancora la prevalenza in Parlamento d'un ceto operaio, e, qual che è più, d'un ceto operaio socialista.

I socialisti debbono prima di tutto diventar maggioranza, e non possono diventarlo salvochè inspirando una grande fiducia alle masse degli elettori. Passeranno certo molti anni prima che essi possano padroneggiare la massa elettorale ad accettare le loro idee.

Fra i congressisti vi sono quelli che comprendono questo perfettamente, e che hanno inoltre l'impazienza del loro ideale. Un congressista ha fatto notare che si fa maggior opera in venticquattro ore di rivoluzione che quattro secoli di discussione. Il rivoluzionario ha dimenticato di dire se quello che si fa in venticquattr'ore dura almeno venticquattro giorni.

Certo si è che se le idee del Congresso si propagano in una vasta cerchia, e gli operai saranno presi dall'impazienza o dall'odio dell'opportunismo, vedremo il socialismo dare alla Repubblica del filo da torcere.

***

La prima questione inscritta nel programma fu quella dell'emancipazione delle donne.

La cittadina Ubertina Auclerc, di Parigi, incaricata di riferire sulla questione delle donne, domandò al Congresso di emettere un voto tendente a che l'educazione civica delle donne diventi l'oggetto di una attenzione particolare da parte degli uomini; alla loro ammissione nelle riunioni d'uomini, nei Circoli di studi, nei Comitati socialisti ed elettorali, in cui avranno voce deliberativa; al riconoscimento nelle donne degli stessi diritti politici di cui godono gli uomini; alla soppressione dei conventi, vero rifugio offerto alla pigrizia ed alla demoralizzazione; alla soppressione delle carceri, strumento di una repressione vergognosa (bisogna moralizzare e non punire); alla libertà d'unione per le donne; finalmente, a che i doveri inerenti alla maternità siano adempiuti dalla madre sola.

Dopo una discussione lunga ed animata, queste conclusioni furono adottate alla quasi unanimità.

È un gran peccato che la prima risoluzione non dichiarica la *libertà d'unione* della donna, non dica perchè le donne non vogliono le carceri, e che cosa siano questi *doveri inerenti alla maternità* che la donna vuol riservarsi.

Si sa che nelle leggi francesi è inscritta la ricerca della maternità, mentre è interdetta la ricerca della paternità. Questo ha fatto scrivere a Emilio Girardin che, poichè non può ricercarsi chi è il padre di un fanciullo, sarebbe logico che esso non portasse che il nome della madre e non dipendesse che dalla madre: si abolirebbe così il matrimonio, potendo così una donna avere dei figli da un uomo qualunque, giacchè ne risponde essa sola in faccia alla società. E questo che vogliono le congressiste? E con quali mezzi provvederanno all'alimento ed all'educazione dei figli? E, se vogliono questo, perchè hanno applaudito al cittadino Dauthier che ha domandato nel Congresso la ricerca della paternità?

E che cosa intendono le Ubertine Auclerc per educazione *civica*? Probabilmente quella del cittadino Delfaud, il quale domandava che si cacci Dio dalle scuole.

Non tutti i congressisti furono così estremamente galanti colle donne da ammettere l'uguaglianza perfetta coll'uomo. Il cittadino Dauthier, considerando che la famiglia è la pietra angolare dell'edificio sociale, domandò che la donna stesse in casa e non nei laboratorii. Il cittadino Bernard, pensando alla influenza del prete sulla donna, fece osservare che vi sarebbero degli inconvenienti ad accordare i diritti politici alle donne. Nel 1848, il popolo, la cui educazione non era fatta, dotò la Francia di 18 anni d'impero. Una avventura di questo genere sarebbe riserbata alla Francia se le donne avessero il voto. E il cittadino Delfaud, quello che vuole le scuole senza Dio, esprese il desiderio che le donne non diventino bacchettoni.

Come si vede, neppure trattandosi della più bella parte del genere umano, i congressisti non vanno d'accordo.

***

La seconda risoluzione presa dal Congresso riguarda le Camere sindacali.

Chiamasi in Francia *Camere sindacali* certe Associazioni libere formate tra persone esercitanti la stessa industria, lo stesso commercio o la stessa professione, allo scopo di intendersi sugli interessi particolari e generali del loro commercio, della loro industria o professione, e di fornirsi vicendevolmente le informazioni professionali.

Le Camere sindacali differiscono essenzialmente dalle antiche corporazioni d'arti e mestieri, giacchè l'adesione ad esse è facoltativa, e la professione può esercitarsi liberamente all'infuori di esse. Queste Camere esistono soltanto in virtù della tolleranza dell'Amministrazione, che potrebbe sciogliersi istantaneamente per semplice misura di polizia. In virtù dei principii posti dall'Assemblea costituente nella legge dal 17 giugno 1791, l'Amministrazione deve vigilare affinchè esse non rechino danno alla libertà del commercio e dell'industria, e non si allontanino dal loro scopo per diventare in qualsiasi grado riunioni politiche non autorizzate dalla legge.

Il cittadino Dauthier, di Parigi, relatore sulla questione delle Camere sindacali, propose: la sorveglianza dei contratti e degli impegni degli apprendisti; l'intervento conciliatore delle Camere per evitare gli scioperi; l'arbitrato pei dissidii industriali; la formazione d'una Cassa di previdenza per la mancanza di lavoro, le malattie e la vecchiaia; finalmente, l'abrogazione completa di tutte le leggi restrittive ed oppressive.

Queste conclusioni furono adottate.

***

A questa questione venne ad annettersi quella delle Associazioni operaie.

Il cittadino Sibilia, relatore, propose che si accettassero le Camere sindacali allo stesso titolo degli altri generi di associazione, nel solo scopo di avvivare il più presto possibile ad una soluzione del problema sociale, *coll'agitazione rivoluzionaria più attiva*.

Anche questa proposta fu adottata alla quasi unanimità.

Quello che si vuole si è una *federazione delle Camere sindacali*.

Questo, come già abbiamo detto, sono appena tollerate individualmente. I congressisti vorrebbero che fossero riconosciute dalla legge e potessero confederarsi. Il male si è che gli operai non otterranno, in primo luogo, il riconoscimento delle Camere sindacali che si propongono « l'agitazione rivoluzionaria più attiva. » In secondo luogo, il Governo non permetterà un'associazione che non farebbe che dar forza a questa agitazione rivoluzionaria. La legge francese non permette la federazione dei Corpi provinciali e dei Corpi federali, che pure non riconosciuti. Non permetterà certo questa federazione delle Camere sindacali.

Tanto più poi che nel Congresso parecchi oratori dichiararono che le Camere sindacali debbono essere principalmente dei corpi politici, e lasciarono chiaramente intendere che vogliono colla loro federazione formare una grande associazione socialista degli operai, per avere una massa compatta che potrebbe poi fare quello che le parrebbe e piacerebbe.

La Camera sindacali associate altro non sarebbero che uno strumento dell'avvenire, e da che cosa questo avvenire sarebbe rappresentato, lo vedremo sotto.

***

Venne anche discussa la questione dell'insegnamento e dell'apprendimento dei mestieri.

Il cittadino Vilet, relatore, concluse alla istruzione civile gratuita ed obbligatoria; alle forniture scolastiche fatte dallo Stato; alla soppressione dell'insegnamento religioso; alla stabilimento di scuole professionali in tutti i Comuni di 5000 abitanti.

Dopo una discussione e diversi emendamenti, le conclusioni del rapporto furono adottate alla unanimità.

Le scuole, come sono adesso, furono condannate assolutamente dal Congresso. Il cittadino Roche scoperse che le scuole primarie sono « luoghi d'abbrutimento in cui si insegnano *des choses idiotes* » e che le scuole pretese superiori sono « seminarii d'aristocratici. » Si insegna ai fanciulli a rispettare le persone che dovrebbero odiare (intendasi: i preti); lo si obbliga ad inchinarsi davanti agli abiti galloanati (intendasi: le autorità).

Che mai il Congresso realmente voglia in fatto d'istruzione, non è ben chiaro. Secondo il cittadino Finance, di Parigi, il programma d'educazione è il positivismo di Augusto Comte. Secondo il cittadino Faschar, pur di Parigi, la scuola positivista, pur combattendo la religiosità esistente, tende ulteriormente che a creare una religione nuova; dunque è abbominevole. Contrariamente alla teoria dei positivisti, egli si pronunzia pur l'*equivalenza delle funzioni*.

Carneade! Chi era costui? — esclamava Don Abbondio.

L'equivalenza delle funzioni! Che cosa è ciò? — domanderemo noi.

(*Continua*)

I giornali bulgari.

Sotto il Governo ottomano, in tutto il territorio bulgaro, non si stampò mai un solo giornale. Da che un po' d'indipendenza fu largita a quel paese, sono venuti alla luce diversi periodici, di cui stimano qui sotto i principali e che attestano come quella popolazioni, giudicate barbare, abbiano tutti gli elementi per entrare nel consorzio delle nazioni conditette civili.

Nella Bulgaria propriamente detta si pubblicano:

Il *Dreuven Vestnik* (l'Uomo di Stato), che ha un carattere ufficiale, è ebdomadario e tira 1500 esemplari.

La *Celocupna Bilgaria* (l'Intera Bulgaria), che si pubblica a Sofia sotto la protezione di Aleko pascià ed il cui programma è di combattere ogni influenza estera. Tira 1500 copie.

La *Bilgaria*, che si pubblica a Rustchuk e tira oltre 3000 esemplari.

Il *Narod* (il Popolo), bisettimanale che si pubblica in Silistria, che, oltre l'unità nazionale, sostiene la necessità di opporsi al propagarsi degli Ebrei in Bulgaria.

Nella Rumelia si pubblica:

La *Maritza*, che esce a Filippopoli in francese e in bulgaro; sostiene energicamente l'unione alla Bulgaria e i diritti bulgari sulla Tracia, e tira oltre 3000 copie.

Organi del partito panslavo di Mosca apparsi ultimamente sono il *Bilgarsko Znamie* (Armi di Bulgaria), il *Naroden glas* (Opinione nazionale), e lo *Slavjanoir* (lo Slavo).

CORRIERE DELLA SERA
4 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

3 novembre.

Componimento tra la Sede apostolica e la Germania. — Scrivono alla *Nazione*:

« Voi sapete come siano bene avviate le trattative per un componimento tra la Sede apostolica e la Germania.

« Sta infatti che il cardinale Jacobini è riuscito ad ottenere che le nomine dei parroci possano farsi d'accordo fra lui e il ministro dei culti prussiano.

« Ora io sono in grado di assicurarvi che in Vaticano si è molto soddisfatti del modo colla con cui egli ha condotto innanzi le trattative.

« Non è improbabile che il cardinale Jacobini abbandoni Vienna per recarsi a Roma tra qualche mese. In questo caso lo surrogherebbe monsignor Roncetti, nunzio apostolico a Monaco di Baviera. »

— *Cinque milioni d'argento.* — Cinque milioni d'argento sono stati coniati in questi ultimi tempi presso la Zecca di Roma, in tanti pezzi di cinque lire ciascuno, coll'effigie di re Umberto I.

Per compiere tutto questo lavoro gli operai hanno lavorato indefessamente notte e giorno e si continua ancora a lavorare.

Venerdì scorso, tre di questi milioni, chiusi in tanti barilotti serchiati di ferro e contenenti 50 mila lire ciascuno, sono stati per mezzo della ferrovia spediti a Berna, al rappresentante del nostro Governo presso la Confederazione elvetica.

Si crede che questi tre milioni siano una parte della quota che spetta all'Italia pei lavori del Gottardo.

Lavori per la Dogana di Milano.

Quanto prima saranno aperti gli incanti presso il Ministero dei lavori pubblici e presso la Prefettura di Milano per la costruzione della Dogana di Milano.

Studi sulla pellagra.

Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio ha condotto a termine gli studi sulle cause e sull'estensione pel della pellagra, i quali saranno oggetto di un'interessante pubblicazione.

Comizio popolare a Cagliari.

Riferiscono all'*Avvenire di Sardegna* che, per iniziativa di egregi cittadini non appartenenti al Foro, al stiano pigliando i concerti per un solenne Comizio popolare da tenersi a Cagliari.

Le idee della Russia sull'Italia.

Lo stretto riavvicinamento dell'Austria e della Germania, scrive il *Gaios*, ha messo in apprensione alcuni Stati europei che ne temono seri pericoli ed abbenchè agli Italiani e ai Francesi come a tutte le razze latine spiaccia di dover parlare di un avvicinamento agli Slavi, tuttavia essi non presso a persuadersi che senza un accordo politico colla Russia la loro posizione si va complicando. Se questo avvicinamento si farà, creerà un nuovo gruppo di relazioni internazionali molto simile a quello contro cui pensò di porsi in guardia il principe di Bismarck mediante l'alleanza austro-ungarica.

Aggiungasi che in questa guisa la parte della Russia resta assai agevolata.

Sembra poi, sempre secondo il *Gaios*, che la Russia faccia conto delle parole del marchese di Hartington, il quale avrebbe detto che la politica dell'Inghilterra deve essere in una tranquilla aspettativa di quello proposto che le possono essere fatto da Potenze che abbisognano della sua cooperazione.

Le quali, al pensiero del giornale russo, sarebbero in tal caso l'Italia, la Francia e la Russia.

Il *Times* e gli eserciti.

Parlando del Congresso di Napoli, il *Times*, dopo osservatane l'inutilità, così scrive a proposito degli eserciti stanziali degli Stati europei in genere:

« A poco a poco il peso degli eserciti crescerà di tal maniera da non poter essere sopportato più da nessuno, mentre gli allarmi e le aspirazioni nazionali faranno il resto.

« Tosto o tardi la grande pira dovrà cadere per mancanza di base. L'Europa del resto sarà ben contenta se questa mostruosa spugna che assorbe tutte le sue risorse e ci chiama bilancio della guerra scomparirà definitivamente. »

Ohimè!

Le riforme dei tribunali misti in Egitto.

In questi giorni a Parigi si lavora per le riforme che debbono subire i tribunali misti in Egitto, giacchè nel febbraio 1881 spira il trattato internazionale che li ha istituiti.

Fu dato incarico ad una Commissione di esaminare quali miglioramenti si potrebbero introdurre nel sistema giudiziario misto, ed è inutile soggiungere che quest'esame dev'essere dal punto di vista degli interessi francesi.

In Italia c'è qualcheduno che pensi alla faccenda? Si lascierà passare l'occasione anche in questa?

CORRIERE DEL MATTINO
5 novembre.

NOTIZIE DA ROMA.

4 novembre.

Movimenti giudiziari. — Dice il *Diritto*:

Sappiamo che sono stati mandati alla firma del Re i decreti che nominano a consiglieri di Cassazione a Roma i presidenti di sezione Giuliani di Roma e Bonelli di Torino; ed a consigliere di Cassazione in Napoli il consigliere d'appello Basile di Roma. A presidente di sezione in Roma presso la Corte d'appello sarà trasferito il sig. Colonna da Catanzaro.

— *L'on. Tamajo, prefetto di Catania.* — Telegrafano al *Corriere della sera* che parlasi di Tamajo come probabile prefetto di Catania.

— *Al Pantheon.* — La mattina del 3 corrente, ore 11 ant., la Commissione del reggimento Nizza cavalleria, composta dei signori ufficiali maggiore La Vista, capitano Maffoni, tenente Gojarani, tenente Savelli-Ceroncia, sottotenente Gavigliani, si è recata al Pantheon per deporre una bella corona sulla tomba del gran re Vittorio Emanuele.

— *Processo Mangione.* — Il processo Mangione — quello pel tentato assassinio del sindaco di Napoli — si svolgerà verso la fine del corrente mese dinanzi al Circolo straordinario delle assise di Roma sotto la presidenza del cav. Bazzelli.

Sosterrà l'accusa il P. M. commend. Boselli.

Difensori del Mangione saranno gli avvocati Rosi e Centola.

— *Leone XIII e l'ex-regina di Napoli.* — Leone XIII, informato dello stato pericoloso di salute dell'ex regina di Napoli Maria Sofia, ha, a mezzo del suo nunzio a Vienna, fatto richiedere notizie precise dell'infanta, porgendo in pari tempo alla medesima i suoi voti per la sollecita sua guarigione.

— *Circolare del Guardasigilli circa le Corti d'Assisie.* — Il ministro guardasigilli Varè ha mandato una circolare severissima alle procure generali invitandole ad usare il massimo rigore per evitare gli spettacoli scandali alle Corti d'Assisie, le quali così offendo la maestà della giustizia, come avvenne nel processo Padda.

— *Petizione dei clericali alla Camera per la libertà d'insegnamento.* — In seguito alla deliberazione presa nel Congresso cattolico tenuto di recente in Modena, il partito clericale ha stabilito di far circolare per le diverse parti d'Italia una petizione da inviarsi alla Camera dei Deputati, per domandare la più estesa libertà d'insegnamento.

Quando questa petizione sarà firmata dal maggior numero possibile di persone, sarà trasmessa al Presidente della Camera.

Ministero della R. Casa.

Il nostro corrispondente, raccogliendo le impressioni e le voci che corrono alla capitale, telegrafava ieri alcune notizie dei cosidetti Circoli di Corte a proposito della riforma dell'Amministrazione della R. Casa.

Da altra tanto attendibile ci consta però che finora nulla v'ha di definitivamente stabilito a questo riguardo, e che è poi specialmente inesatto tutto quanto riguarda il commendatore Visone, il quale è presentemente il ministro della Casa Reale.

Maestri illegali.

A Napoli il procuratore del Re ha fatto istanza al giudice istruttore per procedere contro dieci maestri in Pozzuoli, che insegnavano senza legale autorizzazione.

Il reato è previsto dall'art. 160 del regolamento del 15 febbraio 1865.

Lettere, Arti e Teatri

× **Accademia Albertina.** — La presidenza di quest'Accademia notifica che a tenore delle disposizioni stabilite nel R. decreto 31 ottobre 1869, n. 5327, si aprirà in dicembre presso detta Accademia la seconda sessione d'esame per gli uomini e per le donne che aspirano ottenere le patenti di idoneità all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali, tanto per prodursi di *titoli* quanto per esperimento d'esami.

La domanda sia per *titoli*, sia per esami dovranno essere presentate alla segreteria dell'Accademia non più tardi del giorno 28 novembre e corredate di un certificato degli studi fatti, degli inframezzati attestati *a*, *b*, *c*, e da un elenco descrittivo dei certificati ed attestati prodotti.

a) Attestato di nascita da cui risulti avere il candidato compiuto il diciottesimo anno d'età;

b) Attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del Comune di ultima dimora;

c) Attestato medico, debitamente legalizzato, da cui consti della capacità del ricorrente a sostenere le fatiche della scuola.

Gli aspiranti per *titoli* dovranno produrre contemporaneamente alle dimande ed attestati richiesti, i certificati accademici di studi fatti regolarmente nelle materie sulle quali cade l'esame di cui è cenno nel R. decreto sovraccitato, o più, attestati di idoneità allo insegnamento.

Gli aspiranti per *esami* dovranno trovarsi nell'ufficio di questa presidenza alle ore 8 antim. del 1° dicembre, giorno in cui si darà principio ai varii esperimenti stabiliti dal programma ministeriale.

Ogni candidato tanto per *titoli* quanto per *esami* all'atto della consegna della domanda dovrà pagare nelle mani del segretario una tassa di L. 25 e provvedere, dopo conseguita la *Patente*, una marca da bollo da L. 1 20 da apporsi sul diploma.

× **Corso speciale di disegno.** — Alla R. Accademia Albertina avrà luogo un corso speciale di disegno per abilitare al conseguimento della patente di maestro di disegno nelle scuole tecniche, normali e magistrali del regno.

Il corso verso sullo studio dell'ornato, sul disegno architettonico e prospettico, e sul disegno di macchine.

L'iscrizione per presentarsi all'esame d'ammissione al corso è aperta sino al 25 novembre.

Questo esame si aggirerà sulla copia di un ornato dal gesso, o sulle prove intorno ai tre primi ordini di architettura, al disegno geometrico, alla pratica delle proiezioni ortogonali, alla copia a mano libera di un paesaggio, ecc., e principierà il 27 novembre.

× **Anniversari di celebri maestri.** — Nel mese di novembre ricorrono gli anniversari della morte dei seguenti celebri maestri: Felice Mendelssohn (Lipsia, giorno 4, 1847); Gioacchino Rossini (Passy, presso Parigi, 13, 1868); Cristoforo Gluck (Vienna, 15, 1787); Francesco Schubert (Vienna, 19, 1828).

× **Il *Rigoletto* al Vittorio Emanuele.** — È annunziata per questa sera al teatro di via Rossini la prima rappresentazione del capolavoro di Verdi: *Rigoletto*, interpretato dalle sig.ne Marianniua Lodi (Gilda) ed Emilia Vianelli ed i signori Anton Danesi e Vecchioni.

× ***Goldoni e le sue 16 commedie.*** — Il capolavoro di Paolo Ferrari: *Goldoni e le sue 16 commedie*, rappresentato ieri sera in veste della compagnia Moro-Lin, ha ottenuto un lietissimo successo.

Numerosi applausi al Moro-Lin, protagonista, ed agli altri attori.

× ***Spettacoli d'oggi:***
Carignano, o. 8. — *Rabagas.*
Vittorio, o. 7 1/2. — *Rigoletto*, opera — *Brahama*, ballo.
Gerbino, o. 8. — *Una notte a Firenze* — *Lo spazzacamino.*
Rossini, o. 8. — *Le furie d'Arlecchino.*
Ballo, o. 8. — *Todaro brontolon* — *L'ombra di mio cognato.*
Nazionale, o. 8. — Gran ballo (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Il giro di Torino in 80 minuti* — *Il cavilocchio d'oro*, ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nella domenica è fatta recita alle ore 3.

CRONACA

3 novembre.

Efemeridi Piemontesi.
1620. — Il Camposanto di Torino.

Anticamente vi erano a Torino due Cimiteri, uno in riva alla Dora e l'altro in riva al Po. Quello del Po ebbe nome di cimitero di San Lazzaro, quello di Dora chiamossi di San Pietro in Vincoli, e volgarmente San Pietro del Cavoli, forse perchè posto in sito coltivato ad orto. Nel 1620 la cresciuta popolazione e gli ampliamenti della città resero tali cimiteri insufficienti al bisogno, e troppo vicini all'abitato. Allora il Corpo Decurionale deliberò di costruire una grande necropoli. Il marchese Tancredi Falletti di Barolo, uomo d'insigne carità, donò per l'esecuzione di quest'opera lire 200,000 col solo obbligo al Comune di pagargli l'interesse del 5 0/0 finchè egli e la sua consorte Giulietta di Colbert fossero in vita. La necropoli fu inaugurata il 5 novembre 1828.

Pranzo di gala dal Re. — L'annunciato pranzo di gala a Corte ebbe luogo ieri sera alle ore 7 1/2. I convitati erano 80 circa. Vi assisterano S. M. il re Umberto, il Principe di Carignano, il Duca d'Aosta, i collari dell'Annunziata, parecchi senatori, i deputati del Collegi di Torino qui presenti, il sindaco di Torino comm. Ferraris, il prefetto Minghetti-Valini, la Deputazione provinciale, il questore comm. Mazzi, le illustrazioni artistiche della città, i cavalieri Bicarra e Tardy, ecc.

Tutti vestivano l'abito borghese, compresi i generali e senatori.

Il pranzo, servito splendidamente, finì alle ore 9.

Sua Maestà s'intrattenne poi nella sala del Trono fino alle 10 1/2 conversando affabilmente con tutti.

Il Re a Racconigi. — S. M. il Re si recò ieri mattina alle ore 5 a Racconigi. Tornò ieri sera alle 6 a Torino.

Tanto all'andata come al ritorno era accompagnato da ufficiali d'ordinanza e da alti impiegati della R. Casa.

La partenza del Re è probabile si effettui domani. S. M. si recherà a Monza dove si fermerà fino al 14 o 15 corrente per quindi tornare alla capitale colla Regina e col Principino di Napoli.

I collaboratori del traforo del Frejus. — Lo studio e l'amore con cui si ricercano e disseppelliscono i nomi dei grandi e più benemeriti collaboratori del traforo del Frejus, segnano una generosità lodevole e un giusto orgoglio nei nostri concittadini, di cui c'è da compiacersi. Per questo noi saremo scusati se, tornando sull'argomento, pubblichiamo di buon grado anche la seguente, che rivendica il merito di un distintissimo scienziato piemontese.

Ill.mo sig. Direttore,

Sempre sull'argomento della mole che Torino ora possiede a ricordo del fatto e degli uomini sommi i quali contribuirono a promuovere ed operarono il trafero del Frejus, mi rivolgo alla cortesia della S. V. Ill.ma perchè venga accennata un'altra deplorevole dimenticanza, la quale torna dolorosa per tutti quelli che tengono a cuore la storia di quella grand'opera, e di coloro che personalmente hanno conosciuto ed ammirato il compianto comm. Angelo Sismonda.

Per ricordare qual parte principalissima egli prendesse a questa splendida rivelazione del genio umano, io attingo queste brevi notizie dai recenti anni biografici necrologici dell'illustre defunto, dettati dal comm. Ercole Ricotti, presidente della R. Accademia delle Scienze e dal cav. prof. Giuseppe Molinari, ai quali cenni io consiglierei appunto ricorrere quelli che meglio desiderassero conoscere gl'importanti servigi resi alla patria dal Sismonda.

Nel 1845, quattro anni dopo che il Médail, con un opuscolo a stampa indirizzato al Re, aveva fatto palese l'ardito progetto che egli per lunghi anni aveva maturato, il cavaliere Des Ambrois, allora ministro dei lavori pubblici, nominò dal luogo degli archivi il grande diviamante di quell'alpigiano, e col decreto del Re incaricava degli studi necessari a risolverne le difficoltà tecniche e geologiche l'ing. Maus, venuto fin noi dal Belgio, ed il chiaro nostro geologo Sismonda, il quale allora già aveva levato fama di sè.

Entrambi senza strepito, ma con vigore e costanza, attesero all'incarico ricevuto, e conchiusero che la ardita poteva essere l'intrapresa, tuttavia era loro forza convincimento che quella si potesse condurre a buon termine.

All'annunzio della loro scientifica sanzione non tardarono a sorgere molte e gravi obbiezioni; ma il Sismonda, fidente negli studi fatti e nella precisa cognizione dei luoghi, sempre si mantenne propugnatore del grande concetto, e non solo determinò la linea che il perforamento avrebbe dovuto percorrere, ma ne preannunziò geologicamente e con matematica precisione tutte le diverse roccie che mano mano si sarebbero incontrate.

A provare l'asserto, qui mi permetto di riportare un periodo del Ricotti:

« Di fatto quando a lavoro inoltrato i perforatori si imbatterono in un banco di dolerite quarzifera, il Sella faceva notare nella tornata del 2 luglio 1865 a questa nostra Accademia, che se la cosa era da deplorarsi per rispetto all'esecuzione pratica, riusciva però preziosissima per rispetto alla scienza, la quale per bocca del Sismonda aveva non solo pronunziato l'incontro del banco, ma fattone preventivamente il sito e l'estensione. »

Ora io credo che il monumento che Torino ha voluto innalzare alla memoria della grandiosa impresa non possa risorgere nel ricordo di pochi, quasi fosse personale; non deve ricordare una sola parte dell'immane lavoro; egli deve parlare dell'abnegazione, dell'opera pensata, della ferrea volontà, dell'ingegno di tutti, e su più nomi su quella pietra saranno scolpiti, ben maggiore sarà il vanto della patria nel proclamarli suoi figli.

Il Molinari, quasi professare questo nostro oblio, così scriveva nella sua notizia biografica del Sismonda:

« Ben sapendo l'Italia quante delle sue glorie più belle siansi state spesse volte rapite e quante con difficoltà grandissima vendicate dall'oblio in cui da lunga stagione giacevano sepolte, non vorrà mai certamente cominciare a mostrarsi poco gelosa del nome di quei benemeriti che primi si travagliarono intorno all'audace impresa e col concepirne il disegno, o collo studiarne e proclamarne la possibilità. Perchè, come assai bene osserva Vincenzo Monti nella sua prolusione *Dell'obbligo di onorare i primi scopritori del vero in fatto di scienze*, « nulla pensa ricerca del vero, il primo passo fu mai sempre il più ardito, e tutto sta nell'alzare i primi lembi del velo che lo nasconde. »

Ora dunque perchè non vi si rimedia, perchè sui tanti muri puliti, lisci e ben disposti che ancora rimangono senza scritto, con quella stessa penna del Genio non vi si potranno segnare i nomi dei Médail, dei Des Ambrois, del Sismonda, del Maus con facilmente ora uomini e senza dei quali forse non sorgerebbe il ricordo del Fréjus?

Ed il Coppello, il Maus, il Borelli, il Ranco ed altri perchè sono taciuti?

Ai figli del Piemonte, ai fratelli della provincia della nostra libera Italia, essi vanno tutti additati, ed io spero che questi miei pensieri, i quali sono comuni ad una grande maggioranza, trovando con lui tutti, persuaderanno pronta l'opera di un giusto e ben meritato ricordo.

Ed ora Ill.mo sig. Direttore, pregandola a perdonarmi se troppo ho abusato della sua bontà, mi permetta di professarmele

Della S. V. Ill.ma Dev.mo L. C.

Lo stato delle campagne. — Il freddo, da più giorni fattosi un po' più pungente di quel che non soglia essere appo noi in questa stagione, ci diede in qualche luogo perfino le gelate; frattanto il tempo mantenendosi sul bello, fa che i lavori delle seminagioni si compiano egregiamente, e molto altro opere di campagna, come gli spianamenti e le piantagioni, si mettano per bene in ordine.

Le segale, i frumenti, i trifogli, i lini invernenghi prosperano; solo nei colli e nei luoghi più esposti il grano cresce stentatamente, causa la secchezza del suolo; ma la pioviggina venuta in questi due giorni avrà rimediato egregiamente alla tardanza. Nel compiesso l'autunno procede propizio alle campagne.

Così la *Gazzetta della Campagna*.

L'emigrazione in Piemonte. — Nel primo semestre del 1879 emigrarono dal Piemonte 10,465 uomini e 989 femmine, vale a dire 1000 circa in meno del periodo corrispondente del 1878.

Emigranti piemontesi 66 andarono nell'Austria-Ungheria; 2904 nella Svizzera; 8478 in Francia; 19 nel Belgio e in Olanda; 145 in Germania; 19 nella Gran Bretagna; 4 nella Scandinavia; 7 in Russia; 43 nella Spagna e nel Portogallo; 44 in Oriente; 11 in Egitto; 4 in Tunisia; 29 in Algeria; 233 al Plata; 2 nel Chili; 232 negli Stati Uniti; 170 in altri paesi.

Il totale generale degli emigranti italiani nello scorso semestre fu di **61,964**.

Lascito generoso. — Un signore di Murano, certo Dagaro Natale, lasciò per testamento al Comune di Trieste tre case del complessivo valore di 100,000 fiorini, colla destinazione che sia fatta una dotazione per fanciulle povere.

La villa di Lamartine. — La villa di Lamartine è stata venduta per 478 mila franchi. Questo casino storico non è morto il gran poeta trancese gli fu donato dalla città di Parigi. La sua erede, che è una nipote, l'ha rivenduto per una pensione vitalizia di 12 mila franchi. *Sic transit gloria mundi!*

Sopizio del San Gottardo. — Secondo una circolare diramata dal Governo del Ticino a tutti gli altri Stati confederati della Svizzera, dal 1° ottobre 1878 al 30 settembre 1879 vennero ricoverati all'Ospizio del San Gottardo 11,101 poveri e vi si distribuirono 15,968 razioni oltre a molte parti di vestiario. Fra questi ricoverati si trovarono 132 ammalati e quasi gelati, i quali ebbero una cura più lunga. L'uscita totale dallo stabilimento fu di franchi 13,208 e l'entrata di fr. 13,656.

Sbagli di Mathieu de la Drôme. — Secondo le predizioni di Mathieu de la Drôme, dal 1° al 7 novembre si doveva avere un freddo da gelar dritti, e così freddo doveva venir giù anche la neve.

Nel per ora non sentiamo questo gran freddo, nè vediamo i fiocchi di neve.

Il signor Mathieu ha preso una cantonata.

— **Società cooperativa di consumo fra gli agenti delle R. R. A. I. in Torino.** — Si avvisano i soci che questa l'art. 22 delle Statuto, la Società è convocata in assemblea generale per la sera di sabato, 8 andante, alle ore 8 pom., nel magazzino Merci R. V. della stazione di Torino P. N. (lato arrivi).

Ordine del giorno. — Lettura del verbale della precedente assemblea e di quella della commissione di scrutinio. — 1. Resoconto morale — 2. Modificazione degli art. 21 e 29 dello statuto sociale per mettersi in armonia con il loro — 3. Elezione di cariche sociali.

× **Circolo alla Pesiera.** — Si avvertono i signori soci che il concerto di riapertura del trattenimenti familiari avrà luogo domani, 4 corr., e che il tempo utile per ritirare i biglietti scade colla sera di sabato.

Cronaca nera. — *Sparizione di un conte a Milano.* — Corre da due giorni per Milano una notizia che colpisce di dolorosa sorpresa il pubblico, e di inaffabile angoscia una ricca ed egregia famiglia lombarda.

È scomparso da casa da tre o quattro giorni un figlio di famiglia conosciutissima nel mondo elegante, e per quante ricerche abbia fatto la Questura, non fu ancora possibile rintracciarlo.

Questo giovane, molto insaporito, sarebbe caduto in mano degli strozzini ed avrebbe firmato delle grosse cambiali, consegnando soltanto una minima parte delle somme portate nel recapito.

Ad un certo momento poi, egli è scomparso.

È il secondo ricatto di questo genere che accade a Milano nello spazio di pochi mesi.

∴ **A Torino.**

Un altro suicidio. — Ieri mattina verso le 8 1/2 un uomo sui 58 anni, giunto frettolosamente sul binario della ferrovia di Genova fuori la Barriera Nuova dello stesso nome, si gettò sotto il convoglio proveniente da Firenze e rimase istantaneamente cadavere.

Accorsa poco dopo dalla gente, l'infelice venne riconosciuto per certo F. A., di Cavoretto. Non si conoscono le cause che lo abbiano indotto al passo estremo.

∴ *Scoppio di una caldaia.* — Ieri mattina, quasi alla stessa ora, scoppiava una piccola caldaia piena di catrame della Società consumatori gaz nei prati di Vanchiglia. Non si ebbe fortunatamente a deplorare alcuna disgrazia. Ci fu un po' di panico e null'altro.

∴ *Incendio all'Ospedale di Carità.* — Stamane, verso le 7, si ebbe un principio d'incendio in un casseggiato dell'Ospedale di Carità in via Po. I pronti soccorsi dei pompieri ridussero il danno a poca cosa.

∴ *Un bel colpo.* — Ieri sera fra le 8 e le 11, ignoti ladri, scavalcando due muri di cinta e rompendo un uscio, penetrarono in via Bidone al n. 16, nell'alloggio occupato dal sig. Berio, sottotenente di fanteria. Scassinarono un baule ed un armadio, togliendo dal primo 67,000 lire in carte valori e dal secondo oro e gioielli per l'ammontare di 18,000 lire.

∴ *Arrestato.* T. M. colpito da mandato di cattura perchè confessando ad un amo di carcere per furto; 5 per omicidio e vagabondaggio, e una donna della solita.

Mortalità. — Ecco le cifre della mortalità in alcune delle principali città del mondo nella settimana dal 21 al 27 settembre 1879, ragguagliate ad un anno per ogni 1000 abitanti.

Trieste 44,0 — Pietroburgo 32,0 — Budapest 31,0 — Mosnco (Baviera) 29,7 — Berlino 27,4 — Parigi 25,9 — Venezia 25,8 — **Torino 22,4** — Vienna 22,0 — Bruxelles 22,2 — Roma 20,8 — Napoli 20,5 — Londra 19,2 — Nuova Orleans 17,3 — Cristiania 17,1 — Stoccolma 16,8.

STATO CIVILE DI TORINO. — 4 *novembre*.
Nascite 24, cioè maschi 12, femmine 11.
Matrimoni celebrati. — Professore avv. Amedeo Luigi con nobile Bonompagni di Mombello Ester — Ossabella Giovanni con Seretto Maria Anna — Augriani Bartolomeo con Donadio Teresa — Capitano Lanciua Giacomo con Canibetti Giuseppa — Serra Giovanni Battista con Mania Rosa — Perino Domenico con Pegliano Giovanna — Unfasso Carlo con Armand Giuseppa — Amerio Carlo con Milone Gemma — Ricciolo Felice con Fontana Anna vedova Zucca.

Morti. — Cassina Pietro, d'anni 41, di Valdoggia, falegname — Mascinelli Giovanna nata Girardi, id. 80, di chierì — Garbiglia Margherita nata Levetti, id. 87, di Torino — Bando Fortunata nata Tua, id. 63, di Godiasco — Serra Maria, nata Falchero, id. 87, di Venaria — Actis Giovanni, id. 45, di Vallo, parto — Luini Pietro, id. 17, di Bellinzago — Pistone Vitale, id. 18, di Cossano Belbo — Garbolino Bartolomeo, id. 81, di Villanova Mathi, parto — Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, *di cui a domicilio* 11, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 5.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 4 novembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3, m. 48 p.*

Il barometro è leggermente abbassato nel canale d'Otranto, al Jonio, al sud e nella Sicilia; alzato da 2 a 14 mm. da Palermo alle Alpi; a Messina ed al Capo Lauca segna 755 mm., a Moncalieri ed a Venezia 760.

Soffiano venti forti tra ovest e nord-est al centro ed al sud d'Italia, fortissimi a Cagliari ed a Portotorres. Il mare è agitato e grosso da Po di Primaro al Gargano, Elba ed al golfo di Asinara. Il cielo è nuvoloso e coperto nell'Italia meridionale, al canale di Otranto ed a Portomaurizio, ed è sereno altrove. Le pressioni sono aumentate fino a 13 mm. nelle stazioni confinanti dell'Austria, 15 mm. a Siena.

Sempre probabili colpi di vento del 1° e 4° quadrante, con pioggie al sud ed in qualche punto del centro ancora.

Temperature estreme osservate in *Europa* ed *Africa* il 1° *novembre* 1879.

	Max.	Min.		Max.	Min.
Hapsaranda	10°0	15°0	Bordeaux	18°5	11°5
Stoccolma	5.0	3.0	Lione	8.6	5.6
Christiansund	4.0	4.0	Nizza	16.2	10.6
Copenaghen	7.0	0.0	Madrid	15.6	9.9
Valentia (Irl)	9.4	1.7	Lisbona	17.0	14.0
Yarmouth	7.8	0.5	Torino	11.8	0.2
Bruxelles	8.1	2.9	Moncalieri	11.7	4.8
Amburgo	7.0	3.0	Roma	16.4	12.2
Cassel	9.0	0.0	Napoli	19.0	14.8
Breslavia	10.0	0.0	Algeri	27.0	18.0
Vienna	»	»	Tunisi	27.0	15.0
Berna	8.4	4.0	Biskra	29.0	10.0
Parigi	10.4	1.7	Laghouat	»	»

P. F. Denza.

Osservatorio astronomico di Torino, 4 *novembre*.

Ore	Altezza barom. in millimetri e 0 gradi di temperatura	Temperat. esterna al N. e all'ombra	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	710.9	+ 7.6	5.5	91		calma	sereno
6 a.	710.4	+ 5.5	5.3	96		calma	var. se.
12 m.	711.6	+ 8.0	4.8	70		SO d.	sereno
3 p.	712.2	+ 11.1	5.1	51		SO d.	sereno
6 p.	711.6	+ 9.1	5.4	68		S d.	sereno
9 p.	710.3	+ 9.0	7.5	92		NE d.	sereno

Temperatura estrema ai Nord e gradi centesimali: Minima + 1.0, Massima + 11.6
Acqua caduta mill. 0.0. — Min. sotto l'erba + 2.4

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*) 4 ore 1879. — Nascere del **SOLE** 7.5, Passaggio al meridiano 0.2. Tramonto 5.0. — Nascere della **LUNA**, 11.4 sera. Passaggio al meridiano 5.51 mati. Tramonto, 0.37 sera. — Giorno della **Luna**, 29.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 4. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: Edhem-pascià informò il Governo austriaco che il nuovo Gabinetto turco desidera di avere relazioni più amichevoli con l'Austria. Il Governo austriaco rispose che non poteva dare valore alle parole della Porta, finchè non incominciare dalle riforme amministrative, prima che l'Austria possa prestar fede alle sue assicurazioni. L'Austria dichiarò infine, che il nuovo Ministero turco non gode la sua fiducia.

La maggior parte dei giornali inglesi approvano la decisione del Governo per costringere la Porta ad eseguire le riforme.

Il *Morning Post* crede che l'attitudine dell'Inghilterra sia cagionata dal cambiamento del Ministero turco.

Il *Daily News* teme che il tentativo di assicurare l'esecuzione della Convenzione conchiusa con la Turchia mediante una dimostrazione navale, possa cagionare rimostranze nazionali.

Bucarest, 3. — Kristiano esprime il desiderio di dimettersi. Il Principe ed i ministri lo disuasero.

Costantinopoli, 3. — Layard in un colloquio che ebbe ieri con Savas-pascià espresse il sospetto che la Porta trovisi sotto l'influenza russa. Savas lo assicurò che i sospetti sono infondati. I circoli politici credono che l'arrivo della flotta inglese nelle acque turche produrrebbe una crisi ministeriale, chiamando al Granvisirato Kereddine o Mahmud Nedim.

Parigi, 4. — Il Consiglio di Prefettura della Senna annullò l'elezione di Humbert, eletto recentemente consigliere municipale di Parigi.

Madrid, 4. — *Cortes.* — Il Ministro degli esteri, rispondendo ad un'interpellanza, dice che non possiede alcun documento relativo all'alleanza austro-tedesca.

Il Ministro delle Colonie disse che risponderà a tempo opportuno all'interrogazione riguardante la rivolta dei negri a Cuba.

Londra, 4. — Il *Morning Post* ha da Berlino che lo Czar ordinò allo Czarevich di passare per Berlino per visitare l'Imperatore Guglielmo. Il linguaggio dei giornali russi verso la Germania è più mite.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

Parigi, 4, ore 9,25. — Ieri sera sul baluardo ed alla Piccola Borsa parlavasi molto di un grande rimaneggiamento ministeriale, il cui perno sarebbe la nomina del generale Gallifet a ministro della guerra col generale Lefort a capo dello stato maggiore.

Quantunque questa notizia sia molto accreditata, ve la mando sotto riserva.

Roma, 4, ore 11,10. — Dicesi che il ministro Varè ha inviato una circolare alla Procura generale in cui dà delle istruzioni sul modo di contenersi nei processi celebri impedendo che diventino spettacoli.

Roma, 4, ore 11,10. — Alla Corte fu ordinato un lutto di 15 giorni essendo stata annunziata ufficialmente la morte dell'Infante di Borbone.

— È confermata la nomina del generale Mezzacapo a comandante della 7ª Divisione in Roma.

— È uscito un decreto che nomina una Commissione incaricata di studiare un progetto per costituire una Cassa di pensioni per la vecchiaia.

— Depretis mostrasi sempre meno disposto a venire agli accordi, giacchè chiede per condizione l'allontanamento dal potere della maggior parte degli attuali ministri.

Un articolo uscito sul *Popolo Romano*, suo organo ufficioso, lascia capir chiaro la poca fede del Depretis sulla riunione che avrà luogo domani.

Del mattino.

Roma, 4, ore 10,35. — La riunione dei capi-gruppo di Sinistra, indetta per mezzogiorno al Ministero d'agricoltura e commercio, potrebbe ancora essere rinviata essendo l'on. Cairoli da ieri sera leggermente indisposto.

— Domani si riunirà a Roma la Commissione nominata dal Governo per studiare la quistione sul Consorzio delle sei Banche.

— In settimana si riunirà pure l'altra Commissione incaricata dello studio sugli istituti di credito.

— L'Ufficio centrale sarà convocato qualche giorno prima dell'apertura del Senato.

Vienna, 5, ore 10,45. — Si ha da Pest che è sorto un grave scandalo.

Il ministro delle finanze, Szapary, è accusato di aver venduto, mediante ai conti Westfalen e Festetics, duecentomila Obbligazioni. Prima di presentare il progetto d'ammortamento delle dette Obbligazioni, egli avrebbe combinato le cose in modo da preservarsi dal danno.

— Venne stabilita una nuova riduzione di otto battaglioni e di quattro batterie nei presidii boemiaci.

VITTORIO SEBASTIO Direttore
ENRICO FERRERO gerente.

La famiglia del compianto cav. **Pietro Bertinetti** commossa ringrazia tutti coloro che presero parte alle di lui funebri, e manifesta segnatamente i sensi della sua riconoscenza ai rappresentanti della Società delle Scuole tecniche di S. Carlo e ai signori fratelli Lavera che specialmente contribuirono a renderle più solenni. Chiede poi venia a tutti coloro cui non pervenne il doloroso annunzio. 4476

Una damigella, maestra normale superiore, desidera dar lezioni di lingua italiana e francese in qualche istituto o famiglia.

Per le referenze dirigersi al sig. professore Ferraris, condirettore dell'*Osservatore scolastico*, via Corte d'Appello, n. 13. (4424)

Una signorina inglese di civile condizione desidera trovare un posto di Governante di bambini presso qualche famiglia dimorante in Torino.

Per schiarimenti ed informazioni, dirigersi presso la sua sorella miss Martin, in via Provvidenza, 34. 4491

6 novembre. — Riapertura dell'Istituto Commerciale diretto dal dott. **Carlo ARGIN.** — *Via Principe Amedeo (già d'Angennes)*, 46. — Corso compiuto di lingue estere. — Visite settimanali alle principali fabbriche. — Impiego assicurato agli alunni promossi. — Anno IX. 4418

Istituto femminile Maffei

Via San Dalmazzo, n. 20.

Classi elementari, corso di perfezionamento, corso ginnasiale e lezioni libere di lingue straniere, disegno, musica, danza e lavori femminili. 4402

ISTITUTO SOCIALE con semiconvitto

(*Torino, via Arsenale, n. 26*).

Scuole elementari, ginnasiali e tecniche. Le iscrizioni pel prossimo anno si ricevono tutti i giorni dalle 9 ant. alle 5 pom.

Nb. I giovani possono rimanere tutto il giorno nell'Istituto ad eseguirvi i lavori di scuola. (0838)

GUARIGIONE della BALBUZIE

Piazza Carlo Alberto, 12, prof. **Bergoglio.**

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 3 novembre 1879.

Torino	19	2	72	89	14
Firenze	57	67	1	15	43
Roma	30	29	81	62	8
Venezia	83	70	12	20	90
Milano	89	19	58	29	66
Napoli	90	28	98	18	89
Bari	83	70	18	63	50
Palermo	3	67	55	70	26

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

PARIGI (sera) novembre	3	4
FARINE 8 m. pel c. (1)	L. 73 —	71 75
» per novembre	» 73 50	72 25
» per 4 m. da 9bre	» 74 —	73 —
» pei 4 mesi primi	» 74 50	73 50
FRUMENTI sano, 82 10/18 (2)	» 68 —	68 50
» » 7/9	» 69 —	69 50
» bianco 9	» 75 —	74 75
» rafinato sodio	»154 —	154 —

LIVERPOOL, 4 (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 10000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 2000.
Mercato calmo.

Pochi affari.
Compratori e venditori riservati.
Importazione della giornata 11000.
Cotoni Surate fermi prezzi sostenuti.

HAVRE, 4 (sera).

COTONI — Vendite balle 800.
Mercato calmo.
Laigiane buon ordinario disponibile per tutto 9bre fr. 75.

CAVIGLIA — Vadutti mc. 2810.
Mercato fermo.
Baltà Port-au-prince da fr. 75 a 80 (2).

MANCHESTER, 4 (sera).

COTONI filati e cotoni crudi.
Mercato fermissimo.

MARSIGLIA, 4 (sera).

FRUMENTI — Import. ett. 964
» — Vendite » 15500
Mercato calmo.

Compratori riservati.

(1) Questo prezzo stipulando per 100 chil., tela perduta. — (2) per 480 chil. sacli, tela perduta. — (3) Per 20 chil. netti.

Stagionatura delle sete di Torino.
Bollettino del 1 novembre 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	126 60
	Trame	1	401 75
	Greggia	2	351 14
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	880 49
	Tot. nel mese e negli	10	
Stagionatura presso autorizzata	Organzino	1	80 20
	Trame	»	» »
	Greggia	9	775 80
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	10	856 00
	Tot. nel mese e negli	33	
Grezza calma	Organzino	6	619 41
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	6	619 41
	Tot. nel mese e negli	21	

CHIERI, 4 Nov. — Ecco il listino dei prezzi

Frumento	ettol. L.	25 77 a	—
Segala	»	» — a	—
Meliga	»	» — a	—
Miglio	»	» 20 10 a	—
Fave	»	» — a	—
Fieno	mir. L.	4 — a	4 10
Paglia	»	» — a	—
Riso 1ª q.	mir.	» 8 50 a	9 75
Id. 2ª	»	» 7 — a	7 75
Vitelli 1ª q.	»	» 5 50 a	6 —
Id. 2ª	»	» 7 50 a	8 —

BORSA DI GENOVA — 4 novembre.

Rendita Italiana 92 15 cont. 92 75 f. m.
Ba. Banca Nazionale — 2215 — f. m.
Ati. Credito Mobiliare italiano 633 — f. m.
Az. Regia Tabacchi — — —
Az. Ferr. Meridionali — 405 — f. m.
Francia lettera 114 15 — denaro 111 85
Londra vista 28 70 — denaro 28 97
Oro da 21 83 a 21 84 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 4 novembre.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti		91 70
Id. fine mese		90 —
Azioni Banca Nazionale		2250 —
» Banca Lombarda		838 —
» Banca Popolare		— —
» Credito Mobiliare Italiano		670 —
» Regia Tabacchi		730 —
» Lanificio Rossi		918 —
» Società Veneta		940 —
» Ferr. Merid

LIBRERIE ROUX E FAVALE TORINO

(Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina (Piazza Castello).

È PUBBLICATO

Il Traforo del Fréjus

Ricordo dell'inaugurazione del Monumento a Sommeiller, Grandis e Grattoni in Torino. — È una cartina in rilievo che comprende tutta la regione da Torino a Modane e gran parte della catena delle Alpi che circonda e serra la regione piemontese. — La cartina in rilievo, oltre indicazioni particolari e minute, comprende una sezione topografica e molti ragguagli della costruzione del traforo da Modane e Bardonecchia.

La Cartina in rilievo col testo L. **1 50**.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Albasio avv. *Luigi.* — La fiessera sociale. Considerazioni e proposte.

Un fascicolo in-8° cent. **40**.

Arnaudo G. B. — Il Nihilismo — Com'è nato — Come si è sviluppato — Che cosa è — Che cosa vuole.

Contiene i seguenti capitoli:

I. Considerazioni preliminari — II. Un precursore: Alessandro Herzen — III. I primi nihilisti — IV. La caricatura e il tipo: i nihilisti di Cernicewski — V. Lo sviluppo del nihilismo — VI. Il nihilismo sanguinario — VII. La situazione interna in Russia.

Un bel volume in-16° di 170 pagine, prezzo L. **2**.

Lo scopo principale che l'autore si prefisse fu di far conoscere l'origine, le cause ed il modo di essere di questo morbo sociale di cui è affetta la Russia. Il libro contiene quindi assai poco di quello che è già uscito sui giornali. Quello che l'autore presenta è pressochè tutto ignorato, quantunque assai interessi il conoscerlo.

PUBBLICAZIONI VARIE

Giusti Giuseppe — Sue poesie illustrate con note storiche e filologiche da Gio. Fioretto. 2ª edizione corretta ed aumentata.

Due volumi in-12°, prezzo L. **3**.

— Ediz. economica, con *fac-simile* dello scritto G. di Giusti.

Un volume in-16°, prezzo L. **5**.

Jacopone da Todi Fra — Poesie scelte, corrette ed illustrate da Bartolomeo Sorio P. D. O.

Un volume in-8°, prezzo L. **3**.

Cipolla Francesco — Cento Liriche tedesche.

Un volume in-16°, prezzo L. **2**.

Tito Lucrezio Caro — La natura delle cose. Traduzione di Jacopo Sartori.

Due volumi in-4°, col ritratto del traduttore, prezzo ridotto L. **20**.

Manzoni Alessandro — Il trionfo della libertà, poema inedito, con lettere dello stesso e note, preceduto da uno studio di C. Romussi.

Un volume in-8°, prezzo L. **5**.

Molinari G. — Prontuario per l'Ingegnere, l'Architetto, Geometra, Ragioniere e Costruttore, ossia:

raccolta delle principali formole, rapporti, indicazioni, nozioni e regole relative alla Geometria, Algebra, Trigonometria, Fisica, Meccanica, Idraulica, Costruzione, Architettura, Misura delle fabbriche, Misura dei terreni, Stima delle fabbriche e dei terreni, Consegna e riconsegna dei fondi alle servitù urbane e rurali ed al Disegno.

Quattro volumi in-8°, con numerose incisioni; prezzo dei quattro volumi L. **20**.

Omero — Iliade.

Due fascicoli in-16° della *Biblioteca utile all'interpretazione dei classici greci e latini*, prezzo L. **1**.

— Odissea.

Due fascicoli in-16° della *Biblioteca utile all'interpretazione dei classici greci e latini*, prezzo L. **1**.

Patuzzi C. L. — Volo d'Icaro (Memorie di Lelio).

Un elegante volume in-16°, di 408 pagine, 2ª ediz., prezzo L. **4**.

— Emma (Idillio) — Cicco di quercia — Dramma sul lago — Suna.

Un volumetto, prezzo L. **1 50**.

Perini Osvaldo — Storia delle Società segrete dalle prime origini agli ultimi tempi.

Tre volumi in-8°, prezzo L. **5**.

Pinali Gaetano — Lettera che si pubblica nelle nozze di Noris Giuliari.

Un fascicolo, prezzo L. **0 50**.

Rocetta Girolamo — Commedie.

Un elegante volume in-16°, prezzo L. **2**.

— Un volo dal nido, commedia in quattro atti — La moglie di Ivo Giovanni, commedia in quattro atti.

Un volume in-16°, prezzo L. **2**.

Salvini Vittorio — Maometto II, Tragedia.

Un elegante volume in-16°, prezzo L. **1 50**.

Scheffel G. V. — Il Trombettiere di Säkkingen. Prima traduzione italiana della LX edizione tedesca di G. B. Tassanotte.

Un elegante volume in versi, prezzo L. **3**.

Zandonella prof. *Bartolomeo* — Preparazione storico-filologico-critica all'Anabasi di Senofonte.

Seconda edizione. Un volume in-16°, prezzo L. **3**.

Baruffi G. F. — Il Camposanto dei Torinesi — Passeggiata nei dintorni di Torino. 2ª edizione riveduta ed ampliata.

Prezzo L. **1**.

Boccardo sen. prof. *Gerolamo* — Trattato teoretico-pratico di economia politica. — Vol. 1° — Economia teoretica, sesta edizione torinese riveduta e considerevolmente ampliatadall'autore.

Un bel volume in-12°, di 370 pagine, prezzo L. **2**.

NB. Fuori di Torino si spediscono franchi di porto contro invio di vaglia postale o valore equivalente in lettera raccomandata alla Ditta ROUX e FAVALE, Torino.

GUIDA MINIMA
PER TORINO

Musei, Gallerie e Biblioteche.

Museo d'Antichità, via Accademia delle Scienze, 4. Tutti i giorni. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto di 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso gratuito.

Museo di Mineralogia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Geologia, piazza e palazzo Carignano. Come sopra.

Museo di Zoologia e di Anatomia comparata, palazzo Carignano. Come sopra.

Museo Craniologico, piazza Castello, palazzo Madama, parte antica Accademia di Medicina. Permesso dai rispettivi direttori.

Museo Industriale Italiano, prodotti e macchine, via Ospedale, 32. Domenica dalle 12 alle 4 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Museo Civico (Galleria moderna). Storia del lavoro e costumi del paese, via Claudio Beverati, 1. Domenica e giovedì dalle ore 12 alle 3 pom. Ad ogni giorno per richiesta al custode. (Non si danno mancie).

Museo Nazionale d'Artiglieria, via e palazzo dell'Arsenale, 20. Permesso dall'Ufficio del Comitato d'Artiglieria.

Gabinetto Mineralogico dell'Arsenale, via Arsenale, 26.

Gabinetto di fisica dell'Accademia, via Arsenale, 22.

Gabinetto di fisica dell'Università, via Po, 18.

Armeria Reale, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Domenica dalle 11 ant. alle 3 pom. Per ogni giorno feriale nell'Ufficio della Galleria.

Medagliere del Re, Palazzo Reale, piazza Castello, 13. Permesso specialmente concesso all'approvvigionamento del R. Conservatore.

Istituto di Anatomia normale e patologica, via Cavour, 31. Ad ogni giorno per richiesta al custode.

Regia Galleria dei quadri, via e palazzo dell'Accademia delle Scienze. Entrata L. 1 per gli adulti e 50 cent. pei fanciulli al di sotto dei 12 anni. Domenica ed altre feste ingresso libero.

Biblioteca di S. M. e Conservatorio del Risorgimento, piazza Castello, N. 13.

Biblioteca Nazionale Universitaria, via Po, 17, piano 2°.

Biblioteca Militare del Presidio di Torino, via dell'Arcivescovado, 15, scala nel cortile, piano 1°.

Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, via Maria Vittoria (già San Filippo), n. 3, p. 2°.

Biblioteca Civica, Palazzo Municipale, piano nobile.

Giardino Zoologico di S. M., all'angolo della via Rosmini e del corso San Maurizio, dietro al Giardino Reale. Lunedì e giovedì dalle 2 alle 3 pom. Ad ogni giorno pei forestieri

Dintorni di Torino.

Fuori la Barriera di Casale. — SUPERGA, basilica fatta costruire dal duca Vittorio Amadeo II, su disegno del Juvara, in memoria della liberazione di Torino nel 1706. Sorge a 7 chilometri dalla città sulla cresta di un alto colle (metri 733 sul livello del mare). Racchiude le tombe dei Reali di Savoia. Vi si giunge comodamente a piedi in tre ore. Ora vi si può andare anche in carrozza.

Oltre la Villa della Regina. — EREMO, antico convento dei Camaldolesi situato sulla collina verso Pecetto, con bella chiesa fatta edificare da Carlo Emanuele I per un voto in tempo di epidemia.

Fuori la Barriera di Piacenza. — CASTELLO DI MONCALIERI, posto sul colle d'una ridente amenissima distante 8 chilometri da Torino. Ci si va in ferrovia, cogli omnibus, colla diligenza ed in carrozza. Fu edificato da Iolanda, vedova del Duca Amedeo di Savoia. Vi è una lunga galleria adorna dei ritratti dei Principi di Savoia.

— SANTENA. — Antico castello della famiglia Cavour, Tomba dell'illustre statista italiano conte Camillo Benso di Cavour. Prendere la ferrovia fino a Carmagnola. Da Carmagnola si arriva a Santena in pochi minuti.

Fuori la Barriera di Stupinigi. — CASTELLO DI STUPINIGI, a 10 chilometri circa da Torino. Villeggiatura reale. Boschi, delizioni giardini, selvaggina. Nel palazzo fatto edificare dal re Carlo Emanuele III per opera del Juvara, si conservano bellissimi quadri di proprietà. Quantità e serrazzo.

Fuori la Barriera di Francia. — COLLEGNO. Antico convento con bella facciata di ordine jonico. Venne consacrato nel 1555 a cura di Monluello. Ci si va dal Rubattino sulla strada di Rivoli; da Torino al Barcanova prendere la ferrovia Cuneo.

id. — RIVOLI, piccola città posta su di una collina ripida a levante, a 13 chil. da Torino. Nella parte più elevata, torreggia un grandioso castello dove abitò Vittorio Amedeo II dopo aver abdicato il trono. Si arriva in ferrovia partendo da piazza della Stazione in fondo a via Lagrange.

Fuori la Barriera di Lanzo. — VENARIA REALE. — Piccola città con vie regolari e con vasti fabbricati per uso dei quartieri d'artiglieria; lunga piazza d'armi. Grandioso castello fatto erigere da Carlo Emanuele II su disegno del Juvara, modificato poi dal conte Alfieri. Vi si giunge in pochi minuti per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

— S. MARGHERITA, villeggiatura reale a mezz'ora di distanza dalla Venaria. Vi è un giardino zoologico con boschetto di proprietà reale.

Fuori la Barriera del Parco. — PARCO REALE. — Tra le foci della Dora e della Stura nel Po, presso il Cimitero. Fu fatto costruire da Carlo Emanuele. Quelle Parco ispirò al Tasso la pittura dei giardini d'Armida. Strada carrozzabile.

Fuori la Barriera di Susa. — SANTENA. — Antico castello della famiglia Cavour, Tomba dell'illustre statista italiano conte Camillo Benso di Cavour. Prendere la ferrovia fino a Carmagnola. Da Carmagnola si arriva a Santena in pochi minuti.

Fuori la Barriera di Stupinigi. — CASTELLO DI STUPINIGI, a 10 chilometri circa da Torino. Villeggiatura reale. Boschi, delizioni giardini, selvaggina. Nel palazzo fatto edificare dal re Carlo Emanuele III per opera del Juvara, si conservano bellissimi quadri di proprietà. Quantità e serrazzo.

Fuori la Barriera di Francia. — COLLEGNO. Antico convento con bella facciata di ordine jonico. Venne consacrato nel 1555 a cura di Monluello. Ci si va dal Rubattino sulla strada di Rivoli; da Torino al Barcanova prendere la ferrovia Cuneo.

id. — RIVOLI, piccola città posta su di una collina ripida a levante, a 13 chil. da Torino. Nella parte più elevata, torreggia un grandioso castello dove abitò Vittorio Amedeo II dopo aver abdicato il trono. Si arriva in ferrovia partendo da piazza della Stazione in fondo a via Lagrange.

Fuori la Barriera di Lanzo. — VENARIA REALE. — Piccola città con vie regolari e con vasti fabbricati per uso dei quartieri d'artiglieria; lunga piazza d'armi. Grandioso castello fatto erigere da Carlo Emanuele II su disegno del Juvara, modificato poi dal conte Alfieri. Vi si giunge in pochi minuti per la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo.

— S. MARGHERITA, villeggiatura reale a mezz'ora di distanza dalla Venaria. Vi è un giardino zoologico con boschetto di proprietà reale.

Fuori la Barriera del Parco. — PARCO REALE. — Tra le foci della Dora e della Stura nel Po, presso il Cimitero. Fu fatto costruire da Carlo Emanuele. Quelle Parco ispirò al Tasso la pittura dei giardini d'Armida. Strada carrozzabile.

—